



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

LA TRADIZIONE NEI FATTI



Importante donazione dell'Airh al Convento dei Frati Cappuccini di Bergamo, alla presenza di S.A.R. Sergio di Jugoslavia, primo Principe Sabauda in visita nel capoluogo in ben 60 anni

L'ORDINE PATRIARCALE DI SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA

I CRISTIANI FATICANO A SOPRAVVIVERE IN ORIENTE
L'appello del Papa



L'ABORTO È CONTRO LA CIVILTÀ GIURIDICA

RE VITTORIO EMANUELE III IMPONE LA DIFESA SUL PIAVE

GUARDIE BIANCHE - II

IL C.M.I. PER RACITI E PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA

NUMERO 151
15 Febbraio
2007

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Splende un bel sole a Bergamo, la mattina del 3 febbraio, quando giungiamo al Convento dei Padri Cappuccini, non lontano dal centro cittadino, per consegnare più di tre tonnellate di generi alimentari (pasta, biscotti, pelati, olio, tonno ecc.) destinati alla mensa del Convento che ogni giorno distribuisce gratuitamente più di 150 pasti completi agli indigenti. Ci accoglie con cortesia il giovane e dinamico Padre Priore, Fra' Sergio Pesenti.

Prima dell'orario previsto, le 11 di mattina, giunge da Londra S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che nella sua qualità di Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena è il protagonista della giornata, anche perché questa è la prima volta in sessant'anni che un Principe Sabauda del ramo primogenito viene in visita a Bergamo.

Ad accogliere l'instancabile nipote di Re Umberto II il Portavoce del CMI e del CS, il Presidente Nazionale della Delegazione Italiana onlus dell'Airh, il Vice Presidente Dr. Alberto Casirati, il Tesoriere, i due Vice Segretari Nazionali Amministrativi, un Probiviro, il Delegato Nazionale alle relazioni con



Il Principe con una parte dei volontari e dei dirigenti dopo la consegna



Nel chiostro, insieme a P. Sergio, Priore del Convento

le Forze Armate, i Delegati di Ancona, Brescia, Milano (accompagnato dal Vice Delegato), Pavia, Torriglia (GE), Vigevano, i soci bergamaschi ed altri provenienti dalle Marche, dal Veneto, dall'Emilia Romagna, dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Lombardia.

E' lo stesso Principe a consegnare ufficialmente al Padre Priore del Convento il gradito dono, a nome dell'A.I.R.H.

Visitiamo, insieme al Principe, i locali del convento, ed in particolare la mensa dei poveri, dove già fervono i preparativi per la colazione. S.A.R. s'intrattiene amabilmente, come sempre, con tutti i volontari ed i frati, chiedendo dettagli e precisazioni sul numero degli assistiti, sulla consistenza dei pasti, sulla comunità e poi rilascia qualche intervista ai giornalisti presenti. Il momento più commovente della mattinata è stato quello della preghiera.

(Continua a pagina 4)

DISCORSO DI S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA

Cari amici,

per 13 anni ho girato tutta l'Italia con l'Associazione Internazionale Regina Elena nella veste di Presidente Internazionale.

Purtroppo non ho mai avuto la possibilità di partecipare alle attività della delegazione di Bergamo e sono felice di essere finalmente tra di voi in questa circostanza. Vi porto anche il saluto del nostro Presidente Onorario, S.A.R. la Principessa Maria Pia di Savoia. L'esempio della Regina Elena ispira la nostra attività e dovrebbe ispirare quella di tanti altri: disponibilità, servizio e discrezione con fede e speranza.

Gli Italiani si aspettano dai Principi il rispetto della Tradizione e dei valori della Cristianità.

La politica partitica è incompatibile con la dignità di ogni Principe, che deve, innanzi tutto, essere e rimanere imparziale.

Ricordo sempre che il mio compianto Avo Re Umberto II diceva che se avesse potuto tornare in Italia sarebbe rimasto al di sopra della politica, quale Re di tutti gli Italiani.

Ringrazio vivamente i soci bergamaschi, in particolare il nostro Fiduciario Lorenzo Gabanizza e il Vice Presidente Nazionale Dott. Alberto Casirati, che collaborano con l'instancabile Presidente Nazionale Generale Ennio Reggiani.

Insieme componiamo una squadra solidale. Continuiamo così.

Grazie per la vostra presenza e a presto a Bergamo!

Sergio di Jugoslavia



Il Principe con P. Egidio, responsabile della mensa per i poveri



Durante il momento di preghiera, nella chiesa privata del Convento

EGREGIO SIGNOR
DOTT. ALBERTO CASIRATI
PRESIDENTE TRICOLORE ASS.CULTURALE
VIA STEZZANO, 7/A
24052 AZZANOSANPAOLO

CAUSA* IMPEGNI CONCOMITANTI E FUORI BERGAMO, SPIACE COMUNICARE NON POTER INTERVENIRE DEPOSIZIONE CORONA D'ALLORO AI PIDI DEL MONUMENTO RE VITTORIO EMANUELE II SABATO 3 FEBBRAIO. RINGRAZIO CORTESE INVITO E L'OCCASIONE MI E' GRADITA PER 'PORGERE I MIEI SALUTI PIU' CORDIALI A TUTTI I CONVENUTI

MITTENTE:
VALERIO BETTONI
PRESIDENTE PROVINCIA DI BERGAMO

IL PRINCIPE DI JUGOSLAVIA IN VISITA ALLA MENSA DEI CAPPUCINI

Un principe in visita a Bergamo. Il principe Sergio di Jugoslavia, nipote di re Umberto II, ha presenziato a una donazione della delegazione italiana dell'«Association Internationale Reine Hélène» (Airh). Più di 3 tonnellate di generi alimentari sono stati offerti dall'associazione onlus alla mensa del convento dei frati Cappuccini di Bergamo che, guidati da padre Sergio Pesenti, distribuiscono gratuitamente ogni giorno circa 150 pasti completi agli indigenti.

L'Airh è stata fondata 22 anni fa a Montpellier per far conoscere e diffondere l'esempio spirituale e caritatevole della regina Elena di Savoia, riconosciuta da Papa Pio XII come «Regina della carità». È proprio basandosi sul principio di carità che l'Airh - che si dichiara d'ispirazione cattolica e che a livello Internazionale è presieduta da 13 anni proprio dal principe - opera in 56 Paesi diversi e, soprattutto, di diversa fede religiosa. In Italia, oltre a quella di Bergamo, esistono diverse sezioni che collaborano fra loro attivamente; l'organizzazione delle attività del gruppo è possibile anche grazie all'impegno di numerosi volontari che collaborano, insieme alla Chiesa e alle forze armate, alla distribuzione dei beni: medicinali, indumenti nuovi, materiale didattico, giocattoli e viveri.

Nel 2006 le donazioni hanno raggiunto il valore di 1 milione e 600 mila euro: gli interventi sono stati attuati sia in Italia che all'estero, prevalentemente nelle zone in cui i militari italiani sono impegnati come forza di pace (Iraq, Afghanistan, Bosnia, Kosovo e Libano).

Il principe di Jugoslavia ha visitato la mensa accompagnato dal generale Ennio Reggiani, presidente della delegazione italiana dell'Airh, da Antonio Grondona, colonnello delegato nazionale per le comunicazioni con le Forze armate, e da Alberto Casirati, vicepresidente dell'associazione. (testo di Beatrice Barzagli, foto Bedolis)

(da: "L'Eco di Bergamo", 05/03/07)

www.coronaoggi.it
www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com



Alcuni dei partecipanti al commovente momento di preghiera

sto una corona d'alloro offerta dal C.M.I. al monumento di Re Vittorio Emanuele II (deposta dal delegato di Pavia e da quello di Milano). E' seguito un incontro privato del Principe, accompagnato dal Presidente e dal Vice Presidente nonché dal Portavoce del CMI e del CS.

Quindi ci siamo ritrovati tutti per un incontro conviviale al ristorante "Marchiaro", abituale luogo di ritrovo dei monarchici bergamaschi, la cui sala era davvero gremita, costringendo gli abili camerieri a dare il meglio di loro stessi,



(Continua da pagina 2)

Riuniti tutti nella Cappella del Convento per una liturgia della Parola presieduta da Fra' Marco Galdini, coadiuvato da Fra' Sergio Pesenti e da Don Savino Tamanza, abbia-

per un servizio impeccabile e veloce.

Al termine della colazione, il saluto del Vice Presidente, Dott. Alberto Casirati, che ha brevemente illustrato l'attività svolta dall'Associazione e la conclusione di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che, con un messaggio molto applaudito, ha sottolineato con forza la natura assolutamente apolitica ed apartitica dell'Airh, oltre ai fini eminentemente caritatevoli dell'attività dell'Airh.

Carlo Bindolini

Il Principe presso il monumento a Re Vittorio Emanuele II



mo ascoltato letture tratte dal Libro dei Proverbi, dal Vangelo Secondo Matteo e, dopo la Preghiera dei Fedeli, abbiamo recitato la bellissima preghiera conclusiva scritta dal Vescovo Emerito di Orano, S.E.R. Mons. Bertrand Lacaste, composta in occasione dell'apertura del processo di beatificazione della Regina Elena.

Lasciato il Convento ci siamo recati nel centro di Bergamo, dove S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha depo-

posta una corona d'alloro offerta dal C.M.I. al monumento di Re Vittorio Emanuele II (deposta dal delegato di Pavia e da quello di Milano). E' seguito un incontro privato del Principe, accompagnato dal Presidente e dal Vice Presidente nonché dal Portavoce del CMI e del CS.

Quindi ci siamo ritrovati tutti per un incontro conviviale al ristorante "Marchiaro", abituale luogo di ritrovo dei monarchici bergamaschi, la cui sala era davvero gremita, costringendo gli abili camerieri a dare il meglio di loro stessi,

(da pag.. 200)

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE
"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Solo dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, Hitler più infuriato che mai, mandò le sue divisioni a occupare l'Italia e incominciò a tramare, tra l'altro, il rapimento della famiglia Savoia. In realtà, per accrescere ancor più la distanza tra

casa Savoia e Mussolini, si sarebbe dovuto realizzare il capolavoro della doppia abdicazione: il re Vittorio Emanuele III abdica a favore di suo figlio Umberto II, il quale a sua volta abdica - contestualmente - a favore del figlio Vittorio Ema-

nuele, cioè a mio favore. Essendo però ancora bambino - nel 1943 avevo sei anni - sarei stato erede al trono sotto la temporanea reggenza di mia madre".

L'ORDINE PATRIARCALE DI SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA

Alberto Casirati

Durante le crociate furono costituiti i Patriarcati latini residenziali (meno quello di Alessandria che fu sempre semplice titolo); dopo tale momento storico, alcuni Patriarchi latini risiedettero in Roma solo come titolari.

Papa Pio IX, con la Bolla "Nulla celebrior" (23/7/1847), ricostituì il Patriarcato Latino di Gerusalemme, che comprendeva la Palestina, la Transgiordania e Cipro. Nel 1215 il Concilio del Laterano riconosceva la precedenza di Costantinopoli sulle altre sedi dei Patriarcati latini e nel 1439 il Concilio di Firenze l'ammetteva per i Patriarchi Orientali. Attualmente si hanno un Patriarcato Alessandrino dei Copti, tre di Antiochia (dei Greci Melkiti, dei Siri, dei Maroniti), più uno degli Armeni, del titolo di Sis e Cilicia, e uno per i Caldei, del titolo di Babilonia.

I fedeli della Chiesa di Antiochia abitano oggi specialmente la Siria, il Libano, l'Iraq, la Giordania, la Palestina, la Turchia, l'Egitto, il Sudan, l'India e l'Occidente Europeo Americano.

Questa comunità cattolica ha sofferto gravi persecuzioni anche all'inizio di questo secolo.

Il Patriarca Mor Ignazio Antonio II Hayek, confortato dal consenso del S. Sinodo e dall'avallo del Collegio dei Periti dell'uno e dell'altro Diritto, in accoglimento delle istanze, nel nome della SS. Trinità ed in virtù della Sua autorità Patriarcale e delle prerogative di Capo della Nazione Siria, ha costituito "l'Ordine Patriarcale di S. Ignazio di Antiochia", in forza della giurisdizione civile riconosciuta ai Patriarchi Siri Cattolici dal Sultano Abdel-Magid con la Bara' At dell'8 maggio 1845 (29 RABI'-II-1261 dell'Egira) e degli Istituti personali vigenti.

Sede del Patriarca è a Beyрут, in Libano. Ha sede a Roma la rappresentanza del Patriarcato, presso l'antico Monastero della Concezione in Campo Marzio. S.E. Rev.ma Mikhael Al Jamil è Arcivescovo Procuratore presso la Santa Sede.

L'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, posto sotto il celeste patronato del Santo Vescovo martirizzato a Roma nell'anno 107, si configura come un'Istituzione religiosa, a finalità benefica ed onorifica. Le finalità dell'Ordine sono la glorificazione della S. Croce, la propagazione della Fede ed il sostegno della S. Chiesa nel Patriarcato Antiocheno dei Siri. E' quindi dovere dei Cavalieri vivere da perfetti Cristiani ed attivare nella pratica la vita cristiana. Da ciò scaturisce il bisogno di dare contributo d'azione e d'attività alle due grandi opere eminentemente sociali dell'assistenza ospedaliera e della beneficenza e di contribuire alla promozione della pace religiosa e dell'intesa civile fra le popolazioni dell'Oriente, anche mediante il loro soccorso nella difesa dalla violenza e la conservazione e propa-



Sede del Patriarcato Siriano d'Antiochia in Beyrut

gazione della Fede in Terra Santa e in tutto l'Oriente, aiutando in particolare le attività del Patriarcato dei Siri sovvenendone le scuole, i seminari, i monasteri, le istituzioni culturali, le attività d'apostolato sociale e religioso e le attività assistenziali ospedaliere e caritative.

I fini dell'Ordine vengono perseguiti con la preghiera individuale e collettiva e con tutte le iniziative prese dagli Organi centrali dell'Ordine, eseguiti dai dipendenti organismi periferici. Per il conseguimento di tali finalità l'Ordine si avvale di erogazioni, offerte e contributi raccolti dagli organi centrali e periferici.

Sede operativa dell'ordine è a Roma, presso la Procura Patriarcale.

I requisiti per essere ricevuti nell'Ordine comprendono la benemerita verso la Chiesa d'Antiochia dei Siri, la provata devozione alla fede cattolica, un'età superiore a 21 anni, una reputazione integra, una specchiata condotta ed un'elevata condizione sociale.

Ne possono beneficiare sia uomini che donne.

La valutazione è di spettanza esclusiva ed insindacabile del Patriarca Gran Maestro, in base a criteri e procedure definiti nel "Regolamento dell'Ordine".

L'Ordine di S. Ignazio segue dunque la più pura tradizione cristiana, che sin dagli esordi (di quasi un millennio fa) prevedeva l'assunzione d'obblighi religiosi, morali e concreti posti alla base della stessa dignità di Cavaliere ed orientati al perseguimento delle finalità dell'Istituzione.

Attuale Gran Maestro dell'Ordine è il Patriarca d'Antiochia, Sua Beatitudine Mor Ignazio Pietro VIII Abdel Ahad, che concede l'onorificenza con grande parsimonia.

Gli insigniti hanno il diritto di declinare pubblicamente le loro qualifiche cavalleresche e, se dispongono d'un proprio stemma araldico, possono accollarlo alla Croce Patriarcale.

L'insegna dell'Ordine è costituita da una croce patriarcale, smaltata di rosso. Il nastro è rosso, il mantello blu, con il collo di velluto rosso, e reca sul lato sinistro l'insegna dell'Ordine ricamata in oro. L'Ordine mantiene uno stretto legame con la tradizione storica degli Ordini Cavallereschi cristiani anche nei gradi, che sono quelli di Cavaliere, Commendatore, Commendatore con placca e Cavaliere di Gran Croce, ai quali è aggiunta la dignità di Cavaliere di Collare (conferita, ad esempio, a SAIR l'Arciduca d'Austria Otto d'Asburgo).

La struttura dell'Ordine è articolata sul Gran Magistero (composto da Gran Maestro, Gran Priore e Gran Commendatore) e sul Capitolo (che comprende: Patriarca Gran Maestro, Gran Priore, Gran Commendatore, Gran Cancelliere e Gran Conservatore).



© Tricolore

“L’ABORTO È CONTRO LA CIVILTÀ GIURIDICA” - I

Parla la professoressa Maria Pia Baccari Vari



Roma, 5 febbraio 2007 (Ag. Zenit)

La legalizzazione dell’interruzione volontaria di gravidanza rappresenta “una via senza ritorno, lontana dalla civiltà giuridica”, sostiene la professoressa Maria Pia Baccari Vari, Docente di Diritto romano presso la Libera Università Maria S. S. Assunta (LUMSA).

Prendendo spunto dal referendum per la legalizzazione dell’aborto che si svolgerà l’11 febbraio in Portogallo, la professoressa Baccari ha voluto sottolineare in una intervista a ZENIT la necessità che “il popolo portoghese non commetta l’errore compiuto dal popolo italiano sintetizzato nella frase ‘io non lo farò mai, ma non posso incidere sugli altri’”. Secondo la docente di Diritto romano “questa posizione è, infatti, una sciocchezza ed un falso altruismo e soprattutto significa non cogliere la peculiare logica della partecipazione diretta alla *res publica*. La posizione corretta è, invece, la seguente: ‘se tu non lo faresti mai, devi votare NO anche per gli altri’. Tutto ciò che non faresti per il tuo bene è ciò che tu devi volere anche per gli altri”.

La Baccari ha detto a ZENIT che “si deve avere poi ben presente che un fatto illecito, anche se ha il timbro di legalità, non diventerà mai giusto (o Diritto inteso come *ars boni et aequi*). Quando si legalizza l’omicidio del concepito si è su una via senza ritorno, lontana dalla civiltà giuridica!”

La docente della LUMSA ha ricordato che “il diritto alla vita è il primo dei diritti dell’uomo: si tratta di un diritto inalienabile per lo sviluppo di ogni popolo libero e sovrano: ‘il diritto dei diritti, la libertà delle libertà’”. Sempre a questo proposito, ha poi ricordato che circa l’interruzione volontaria di gravidanza, Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, padre costituente e servo di Dio, scriveva:

“L’aborto non è soltanto l’uccisione di un nascituro ma uno sconvolgimento nel piano della storia”. In questo contesto, la Baccari è convinta che “il Portogallo dicendo NO al referendum sull’aborto sarà faro della civiltà” perché così si opporrà allo “sbriciolamento dei principi giuridici fondamentali di libertà elementari”. Circa la legittimità e la generalità della battaglia a favore della vita, la docente di Diritto romano ha menzionato le parole del filosofo “laico-socialista” Norberto Bobbio, secondo cui “il diritto del concepito può essere soddisfatto soltanto lasciandolo nascere”; “mi stupisco che i laici lascino ai credenti l’onore di affermare che non si deve uccidere”.

Per quanto riguarda il diritto alla vita e l’opposizione giuridica all’aborto la Baccari ha ricordato che “il diritto romano difendeva la vita umana fin dal concepimento” e che lo stesso La Pira in un articolo pubblicato nel 1976, richiamava il principio proprio della giurisprudenza romana del tempo augusteo, codificato nel Digesto (opera che fa parte del *Corpus iuris* di Giustiniano del VI secolo d. C.) secondo il quale “il concepito già esiste come persona umana”.

Infatti, “nella terminologia della tradizione romanista, da Gaio (giurista del II secolo d. C.) al Codice civile argentino, il termine ‘persona’ viene usato anche in riferimento al concepito”, ha aggiunto la docente dell’UMSA.

“Nel Digesto – ha spiegato ancora – si parla del concepito nel titolo V del I Libro, sotto la rubrica ‘La condizione degli uomini’. Ivi sono collocati due passi sul concepito definito semplicemente *qui in utero est* (colui che è nell’utero) e vengono fissati due principi: in uno si dice *qui in utero est* esiste, (è *in rerum natura*) e nell’altro *qui in utero est* è sempre considerato come se fosse nato (*in rebus humanis esse*) quando si tratti del suo vantaggio (*commodum*)”.

“Nello stesso Digesto – ha continuato la Baccari – è richiamata una legge emanata nell’81 a. C., che disciplina gli omicidi e dispone la pena dell’esilio per la donna che abbia ‘volontariamente’ abortito.

Mentre, nelle ultime pagine del Digesto, Giustiniano, in una sorta di piccolo vocabolario giuridico (*de verborum significatione*), afferma l’esistenza autonoma di *qui in utero est* spiegando che ‘è da comprendersi’ (*intelligere*) che colui che è stato lasciato nell’utero, c’è realmente al tempo della morte”.

In questo contesto era garantita dal Diritto romano la difesa del concepito, il diritto alla vita, il diritto di cittadinanza e il diritto agli alimenti. “Si può infatti notare – ha continuato la docente di Diritto romano – che *qui in utero est* è considerato avente una ‘vita autonoma’ rispetto alla madre: una legge regia (753-510 a. C.) vieta infatti di seppellire la donna morta in stato di gravidanza, prima che sia estratto il *partus*”.

La Baccari ha ricordato che secondo la stessa legislazione “l’esecuzione della pena capitale contro una donna incinta deve essere differita ad un momento successivo al parto. Una donna incinta non può essere sottoposta a interrogatorio né può essere torturata o condannata a morte. L’accusa di adulterio contro la donna incinta deve essere differita affinché non si causi alcun pregiudizio al nato. Il figlio di un senatore, benché il padre fosse morto prima della sua nascita (o anche privato del suo grado in vita), conservava sempre tutti i diritti che spettavano ai figli di un senatore”.

Anche relativamente alla cittadinanza lo *status* di libero e cittadino veniva attribuito prendendo in considerazione il momento del concepimento ovvero, se più favorevole, qualunque momento tra concepimento e nascita. “*Qui in utero est* – ha spiegato la Baccari – riceve una tutela giuridica per l’interesse attuale e immediato al nutrimento, oggi diremmo: per un diritto agli alimenti.

L’esigenza di garantire il sostentamento al nascituro è primaria, benché possa esservi incertezza sulla posizione giuridica di colui che nascerà (*filia, plures filii, filius et filia*): è meglio che siano comunque dati gli alimenti, anche a chi sia diseredato, anziché far morire di fame colui il quale non sia invece diseredato.

Ulpiano ribadisce questo principio riguardante la rilevanza dell’alimentazione al dilà di ogni incertezza: («*quia sub incerto utilius est ventrem ali*»).

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

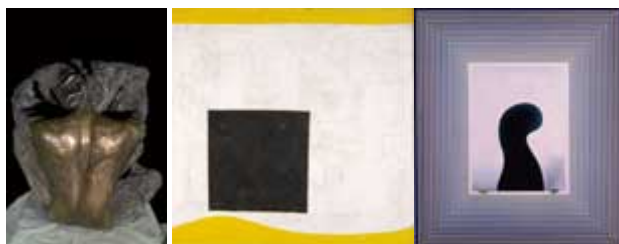
- L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella prima metà del mese di febbraio ha fatto consegnare:
- a Modena, alla mensa della Badia di S. Pietro, aiuti alimentari (€3.170,00)
 - doni nuovi e giocattoli per bambini (€ 9.228,00)
 - doni nuovi a famiglie (€ 33.745,00)
 - dono di 85 colli all'Associazione Giuseppe e Margherita Coletta (€ 19.620,00)
 - una carrozzina per disabili in Congo (€ 1.700,00)
 - viveri e doni nuovi a famiglie (€ 20.865,80)
 - viveri alla mensa per i poveri dei Frati Cappuccini di Bergamo (€5.609,10)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il Ministro della Salute ha proceduto al primo aggiornamento delle tariffe massime di riferimento per la remunerazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali con oneri a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Le disposizioni del decreto si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome e riguardano le tariffe per le prestazioni di: assistenza ospedaliera, assistenza specialistica ambulatoriale, assistenza protesica e assistenza termale. In caso di ricoveri superiori a 60 giorni, per le prestazioni di riabilitazione ospedaliera, la remunerazione massima da corrispondere oltre il sessantesimo giorno è pari alla tariffa giornaliera ridotta del 40%; per le prestazioni di lungo degenza ospedaliera, la remunerazione massima da corrispondere oltre il sessantesimo giorno è invece pari alla tariffa giornaliera ridotta del 30%.

BALTICO MEDITERRANEO



Il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo presenta la mostra: *Baltico Mediterraneo. Italia e Finlandia a confronto*. La mostra offre un profilo della situazione dell'arte contemporanea nei due paesi, pittura, scultura e design, dal XIX secolo ai

nostri giorni, includendo artisti ancora vivacemente attivi. La storia di questo legame è molto lunga: nel tempo gli autori finlandesi hanno mostrato non solo un interesse spiccato per la ricca tradizione artistica italiana, soprattutto nelle sue espressioni rinascimentali, ma anche per la biodiversità del nostro territorio e per l'intensità di una luce zenitale così diversa da quella delle latitudini nordiche.

La sezione italiana offre una panoramica generale sull'esperienza artistica del XX secolo, concentrandosi soprattutto sulla produzione del secondo dopoguerra, mentre la sezione finlandese presenta artisti selezionati tra coloro che hanno mostrato un interesse e un'influenza, diretta o indiretta, riguardanti l'Italia e l'arte italiana. Il nucleo delle opere finlandesi si propone inoltre di offrire un contesto che rispecchi lo sviluppo dell'arte finlandese nel XX secolo, partendo da artisti chiave dell'"età dell'oro" ancora attivi all'inizio del nuovo secolo.

Questa mostra nasce come un punto di partenza, non di arrivo, nello studio e nell'approfondimento dei rapporti artistici fra Italia e Finlandia e di come il nostro paese abbia a lungo costituito, in modi diversi, un punto di riferimento per i paesi nordici. Il percorso espositivo propone una sezione riguardante il design finlandese e mondiale del secolo scorso. Le sale di Alessandro VI, presso il cortile della Balestra, ospitano infatti una selezione di opere di design d'arredo dal titolo "Interior design museum" by Mibex. La Mibex si è fatta portavoce di una ipotesi di museo del design d'arredamento che verrà esposta presso i locali siti nella sede di Spinaceto, che vede il paragone tra la ricerca degli architetti finlandesi, come Saarinen e Alvar Aalto con i loro pari europei e mondiali. Saranno così presentati una rassegna di sedie e poltrone tra cui pezzi disegnati da Le Corbusier. Saranno organizzati degli eventi collaterali fino al 4 aprile tutti i giorni dalle 10 alle 20, lunedì chiuso (costo del biglietto: 7 euro).

SAN CORRADO

Il 19 febbraio ricorre l'anniversario della morte di S. Corrado, patrono della cittadina barocca di Noto (SI), sin dal lontano 1644 soppiantando S. Nicola di Bari.

Il Santo, originario di Piacenza, è ricordato per aver rinunciato alle sue ingenti fortune per dedicarsi alla vita di eremita nella valle dei Pizzoni o dei Miracoli, in una grotta. Egli fu santificato nei primi anni del 1500, ma il suo culto era molto esteso nell'isola. La processione della statua del Santo e la pesante urna d'argento contenente le sue reliquie è oggetto dello sguardo dei fedeli perché il grado del suo splendore annuncerà quello della prosperità agricola dell'annata. Ogni dieci anni l'urna argentea è portata a spalla fino all'eremo di S. Corrado fuori le mura, evento molto sentito dai fedeli. Il Santo è invocato per la guarigione dei bambini sofferenti di ernie ed il miracolo è invocato nel momento in cui l'urna del Santo è introdotta nella piazza della Chiesa del Crocifisso.

SERVIZIO RAI

La Rai ha un nuovo contratto di servizio che regolerà, per i prossimi tre anni, la sua attività di servizio pubblico. Il nuovo contratto nazionale di servizio tra il Ministero delle Comunicazioni e la Rai per il triennio 2007-09 impegna la Rai ad innalzare gli standard qualitativi della propria offerta al pubblico ed introduce una diversa misurazione dei compiti di servizio pubblico Rai, affidata non più solo al dato quantitativo dell'Auditel, ma affiancandovi un nuovo parametro di qualità dell'offerta e valore pubblico. La programmazione TV per i minori è rigorosamente ispirata alla tutela dei più piccoli: divieto di interruzioni pubblicitarie nei programmi per bambini di durata inferiore ai 30 minuti e nei cartoni animati e introduzione di un segnale permanente di riconoscimento dei programmi adatti al solo pubblico adulto. L'offerta multimediale rappresenta la terza nuova tipologia di programmazione Rai che, per la prima volta, si aggiunge all'offerta tradizionale TV e Radio. La produzione editoriale Rai e dei propri diritti audiovisivi viene infatti estesa alle diverse piattaforme distributive (digitale terrestre, Satellite, IPTV, Internet, Mobile). I programmi per persone disabili vengono arricchiti con l'obbligo di trasmettere per ogni rete almeno un tele-

L'ARROGANZA DI UN'OSTENTATA NOTORIETÀ

A volte l'eccessivo protagonismo - di cui soprattutto i personaggi della televisione sono vittime - gioca brutti scherzi, facendo perdere il senso del limite. Così accade che in una domenica pomeriggio tocchi ascoltare un noto presentatore scagliarsi contro Benedetto XVI con toni decisamente sopra le righe e, cosa ancor più incredibile e irraguardosa, arrogandosi persino il diritto di insegnargli come si dovrebbe fare il Papa, quali temi trattare, che cosa dire.

Secondo le inopportune affermazioni del conduttore intervenuto nel corso di un dibattito riguardante i tragici incidenti accaduti venerdì sera a Catania, Benedetto XVI sarebbe colpevole di non aver detto all'Angelus una parola sulla morte dell'ispettore di Polizia e sugli scontri.

È vero. Il Papa non lo ha fatto, ma un presentatore informato e preparato come lui ritiene di essere dovrebbe sapere che gli Angelus hanno un respiro universale e proprio gli Angelus e i post-Angelus sono gli interventi più vicini ai problemi della

gente di tutto il mondo, nei loro drammi più brucianti.

Inoltre l'incauto commentatore avrebbe anche dovuto sapere che sulla vicenda era già tempestivamente ed autorevolmente intervenuto il Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone con un'intervista alla *Radio Vaticana*, e *L'Osservatore Romano* aveva pubblicato un duro articolo di commento.

Passi la temporanea disinformazione - sarà stato preso dalla frenesia di preparare il suo programma - ma il tono e l'arroganza usati sono davvero inaccettabili. Possiamo immaginare che temi come la tutela della vita e della famiglia tradizionale possano recargli fastidio, ma per la Chiesa non sono meno rilevanti e "vicini alla realtà" del disagio sociale che si cela dietro la violenza negli stadi.

E poi perché non ha stigmatizzato il fatto che proprio nel luogo degli incidenti, attorno allo stadio, mentre erano iniziate le indagini, si è lasciato svolgere il mercato, impedendo così di effettuare gli

opportuni accertamenti?

D'altra parte facciamo anche presente che nessun personaggio pubblico e nessun'altra autorità morale ha speso tante e forti parole "su una società che si sta disgregando" quanto Benedetto XVI nei suoi circa due anni di Pontificato.

Prima di improvvisare nuove "prediche", peraltro non richieste, invitiamo l'interlocutore a leggersi - se tra scialbi programmi televisivi e festival canori trova il tempo per farlo - i discorsi del Papa: ne resterà sorpreso.

Fino ad allora gli consigliamo, almeno su certi temi, di essere più cauto. La boria e la sicumera che derivano da una notorietà sempre più ostentata e fin troppo esibita non garantiscono da cadute di stile e a volte fanno prendere colossali cantonate. Forse, oltre che al calcio, un anno sabbatico non farebbe male neppure a lui.

(da: *L'Osservatore Romano*
5-6 Febbraio 2007)

SOLIDARIETÀ: 3 TONNELLATE DI VIVERI DONATE A CONVENTO FRATI



(ANSA) - Bergamo, 3 Feb - Tre tonnellate di viveri sono state donate questa mattina dall'Associazione Internazionale Regina Elena al convento dei frati cappuccini di Bergamo, dove da anni è attiva una mensa dei poveri che ogni giorno prepara oltre 150 pasti per i più bisognosi. La cerimonia di consegna è avvenuta in mattinata alla presenza del principe Sergio di Jugoslavia, presidente internazionale dell'Airh (Association Internationale Reine Hélène), e del presidente nazionale, il generale Ennio Reggiani. Una delegazione dell'associazione ha visitato il convento e i locali della mensa, dove i volontari hanno scaricato gli alimenti (pasta, riso, tonno, olio, biscotti e così via).

Fondata 22 anni fa in Francia, l'Airh è attiva in Italia dal 1990 e oggi conta 56 delegazioni nazionali in tutto il mondo.

Dedita alla difesa del patrimonio artistico e culturale, l'associazione è

promotrice di numerose iniziative caritatevoli: "Abbiamo scelto Bergamo perché da tanti anni i membri di casa Savoia non venivano a fare beneficenza in questa città" - ha detto il principe Sergio -. L'80% delle nostre donazioni si concentrano in Italia; di recente però è partito un convoglio destinato alla popolazione irachena e presto ne partirà un altro per l'Afghanistan".

Quest'anno, in occasione dell'ottavo centenario dell'ordine francescano, l'associazione ha voluto elargire un contributo proprio ad un convento di frati: le tre tonnellate di viveri serviranno a sfamare per circa cinque mesi le centinaia di poveri e senza tetto che quotidianamente si presentano alla mensa cittadina. (ANSA).



GUARDIE BIANCHE - II

L'antico Atamano Krasnov fissò il suo Quartier generale nel Friuli nei primi del 1945 e vi rimase al comando dei suoi Cosacchi fino al maggio, quando si ritirò con le sue truppe verso il confine austriaco, a seguito di un accordo intercorso con le autorità inglesi che, dopo aver disarmato i Cosacchi di Krasnov, si erano impegnati a proteggerli.

In realtà un accordo segreto stipulato a Yalta tra Stalin, Roosevelt e Churchill prevedeva invece la consegna di tutti quei Cosacchi ai Sovietici. Vennero consegnati anche tutti quelli che, come Krasnov, non erano mai stati "cittadini sovietici", perché avevano lasciato la Russia già nei primi anni Venti. Quando i Cosacchi si resero conto della situazione, molti tentarono disperatamente di fuggire, intere famiglie si buttarono dai treni in corsa, in corrispondenza dei fiumi, e trovarono la

morte, la maggior parte di loro venne consegnata ai sovietici. Finirono tutti nei gulag sovietici. Krasnov, quando si rese conto del tradimento e dell'infedeltà alla parola d'onore da parte degli ufficiali inglesi, pronunciò le seguenti parole: "Ci consegneranno ai bolscevichi, ma non potranno uscire con onore. Ci attende la morte, che dobbiamo affrontare diritti con orgoglio, senza strisciare."

L'eroe di tante battaglie sganciò dal suo cinturone il 27 maggio 1945 la sua preziosa sciabola ricurva ed impreziosita di decorazioni e la porse ai vincitori.

Piotr Nikolayevich Krasnov, dopo aver trascorso alcuni anni nella prigione sovietica della Lubianka, fu giustiziato il 17 gennaio 1947 mediante impiccagione all'età di settantotto anni.

Scrisse Aleksandr Solzenicyn in *La questione russa alla fine del XX secolo*: "E'

indicativo che finanche negli ultimi mesi (inverno 1944-45), quando per tutti era ormai evidente che Hitler aveva perduto la guerra, ebbene proprio in quei mesi molte decine di migliaia di russi che si trovavano all'estero presentassero domanda per arruolarsi dell'Esercito russo di liberazione (ROA). Ecco qual era la voce del popolo russo. E sebbene non soltanto gli ideologi bolscevichi (insieme a tutti gli intellettuali sovietici), ma anche l'Occidente (incapace di immaginare che i russi potessero avere un loro proprio obiettivo nella guerra di liberazione) abbiano coperto di sputi la storia dell'Esercito russo di liberazione, quest'ultimo entrerà comunque nella storia del Paese, alla cui durata e al cui avvenire noi crediamo anche oggi, e ne rappresenterà una pagina significativa e coraggiosa."

(- fine)

BORSE DI STUDIO ALL'ESTERO: A CHI RIVOLGERSI

Studiare all'estero è estremamente costoso e farlo per frequentare un master post laurea o un MBA lo è ancora di più. Molti si scoraggiano in partenza, quando non riescono ad orientarsi nelle scelte o non sanno a chi rivolgersi per ottenere un aiuto economico. Ma trovare una borsa di studio è tutt'altro che impossibile: secondo la Banca Mondiale, infatti, circa il 70% degli studenti stranieri che studiano in U.S.A. hanno aiuti economici che gli consentono di non pagare gli alti costi delle rette. A chi rivolgersi, dunque? Qui di seguito segnaliamo una serie di strutture da contattare, a seconda di quale sia la destinazione finale scelta.

Studiare negli U.S.A., "mission impossibile"? La Rotary Foundation è una delle più importanti fondazioni erogatrici di borse di studio a livello mondiale. Da 1947, infatti, circa 37.000 tra uomini e donne provenienti da 100 nazioni hanno studiato all'estero grazie all'aiuto dell' Ambassadorial Scholarship Programme. Solo nell'anno accademico 2005/2006 sono state concesse circa 800 borse di studio per un totale di 500 milioni di \$.

La Ford Foundation conferisce aiuti allo studio grazie al suo International Fellowship Programme per PhDS così come la Bill and Melinda Gates Foundation, che eroga borse di studio in accordo con diverse università.

Oltre a queste importanti istituzioni che garantiscono un aiuto agli studenti a livello internazionale, borse di studio sono disponibili in quasi tutti gli atenei. La Fondazione Fulbright finanzia programmi di scambio da decenni: la selezione degli studenti che possono accedere alle borse di studio avviene direttamente nel paese di origine dello studente.

La Adobe Multi-National Scholarship Program offre borse di studio e premi agli studenti più meritevoli, che aspirino a frequentare corsi di business, design, ingegneria, arti grafiche, matematica o scienze. La CISCO invece finanzia borse di studio in materie tecnologiche per donne. Uno dei motivi che spinge tanti studenti a scegliere gli U.S.A. come paese in cui studiare è rappresentato dal gran numero di borse di studio a disposizione di tutti. Alcuni atenei chiedono ai propri iscritti un certificato con la situazione economica della famiglia e se la disponibilità di questa non è elevata lo studente pagherà in funzione del reddito familiare. Ad esempio, se la situazione è tale per cui uno studente potrebbe contribuire ai propri studi solo con una retta di 2000\$ l'anno, sarà questo che gli verrà chiesto di pagare (se l'ateneo è interessato ad avere quello studente).

Per chi preferisce rimanere in ambito europeo... l'Inghilterra! Il British Council

informa sulle borse di studio offerte dagli atenei britannici. L'Università di Oxford ne ha a disposizione molte così come Cambridge, che riceve ingenti contributi dalla Fondazione Bill e Melinda Gates. Il Chevening Programme ogni anno mette a disposizione circa 2.300 borse di studio o di ricerca in UK.

E nell'Unione Europea? Il Politecnico di Milano è uno degli atenei più generosi da questo punto di vista. In Germania è il DAAD la struttura che cura questo aspetto, in Francia Edu France, Nuffic in Olanda... Borse di studio vengono inoltre offerte ogni anno da Governi e fondazioni agli studenti di paesi stranieri. Gli italiani possono consultare quelle messe a disposizione del nostro paese sul sito del Ministero degli Esteri. L'Unione Europea contribuisce in modo sostanziale a fornire borse di studio agli studenti dei paesi membri. Con il programma "Alban" il sostegno allo studio acquisisce un aspetto extraeuropeo in quanto si propone di rafforzare i rapporti con i paesi dell'America Latina nel settore della formazione.

Vuoi studiare in Australia? Qui le borse di studio riservate a studenti stranieri non sono molte e la concorrenza è agguerrita. Chi fosse comunque intenzionato a provare può andare sul sito

www.dest.gov.au.

“LA FAMIGLIA FONDATA SUL MATRIMONIO È ANCORA IL MODELLO”

“La famiglia basata sul matrimonio e con figli di entrambi i coniugi eterosessuali è considerato ancora oggi il ‘modello ideale’. In una scala da 1 a 10, questo tipo di realtà ottiene un punteggio superiore al 9”, sostiene il professor Rafael Navarro-Valls.

Il docente dell’Università Complutense di Madrid è intervenuto l’11 gennaio alla celebrazione accademica della festa di S. Raimondo da Penyafort, patrono della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce. In particolare, lo studioso ha rilevato che “nella società attuale, dove non poche legislazioni vigenti, sia dell’Unione Europea che degli Stati Uniti, minano al mantenimento di un modello ‘classico’ di matrimonio (basato sulla monogamia, l’eterosessualità, la stabilità, la formalizzazione, l’orientamento alla prole e la libertà nello scambio del consenso), comincia ad insinuarsi una certa stanchezza nei confronti di formule matrimoniali estranee alla maggioranza dei cittadini”.

“Potrebbe trattarsi di una nuova valorizzazione della formula matrimoniale classica. Forse un lento ritorno del matrimonio”, ha poi osservato. Nonostante l’evidente ritmo di crescita delle separazioni matrimoniali (26% nel 2006), per Navarro-Valls si può parlare, quindi, di “ritorno della stabilità”, soprattutto se si guarda “a tutte quelle linee legislative adottate in vari Paesi e orientate a rafforzare il matrimonio, creando una specie di ‘cordone sanitario’ di difesa contro il minoritario modello di matrimonio omosessuale”.

Una sorta di “effetto blindaggio”, che si è dimostrato essere più potente del preventivato ‘effetto domino’ scatenabile - così si pensava - da tutte quelle leggi che in vari Paesi (Spagna, Belgio, Olanda, Canada...) hanno poi introdotto il cosiddetto ‘matrimonio tra persone dello stesso sesso’. In pratica - ha

reso noto lo studioso -, “negli Stati Uniti, trentanove Stati hanno promulgato leggi che definiscono espressamente il matrimonio come ‘unione legale di un uomo e una donna’. Diciannove di queste leggi sono state approvate per referendum. La media dei referendum popolari in questi Stati dà una maggioranza compresa tra il 60-70% di votanti favorevoli al modello di matrimonio omosessuale”.

In più, si registra la marcia indietro di altri Paesi di cultura anglosassone, come l’Australia, “che ha annullato ultimamente le nuove leggi della Capitale che permettevano le unioni omosessuali”, o dell’America Latina, “che ha reagito mostrando la propria opposizione a questo tipo di matrimonio”.

In Europa, “la Lettonia ha approvato un emendamento costituzionale lo scorso mese di Dicembre per definire esplicitamente il matrimonio come unione tra un uomo e una donna. Nelle Filippine sono stati presentati emendamenti al Congresso e al Senato per ‘vietare’ il matrimonio omosessuale”.

“Questi e altri esempi - ha concluso il relatore - non sono affatto da considerare come qualcosa di eccezionale. Probabilmente si tratta di un effetto interno dell’ ‘effetto blindaggio’ a cui si accennava”.



CONTRO IL FLAGELLO DELLA PEDOFILIA

Francesco Ferreri è il ragazzo di 13 anni assassinato alla periferia di Barrafranca (Enna) il 16 dicembre 2005 a colpi di chiave inglese dopo aver opposto resistenza a un tentativo di violenza sessuale. In base alle indagini condotte finora e che hanno portato all’arresto di quattro maggiorenni e un minorenni, il presunto autore materiale dell’assassinio sarebbe Giuseppe Faraci, di 21 anni. L’inchiesta, che ha fatto emergere giri di pedofilia e pedopornografia, ha indicato nella stalla di contrada Sopra Canale, dove è stato ucciso Francesco Ferreri, il teatro di altre violenze sessuali perpetrate ai danni di altri due minori.

A un anno dalla scomparsa di Francesco Ferreri è stata organizzata una “tre mesi” di eventi per ricordare il giovane di Barrafranca vittima del cruento flagello della pedofilia.

Il primo è un convegno dal titolo “Ricordando Francesco”, svoltosi presso la biblioteca comunale di Barrafranca in occasione del 17° anniversario della firma della Convenzione per i diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza da parte dell’Assemblea delle Nazioni Unite. All’incontro, presenti le autorità civili e una delegazione dell’Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore, sono intervenuti in veste di relatori Monsignor Michele Pennini, Vescovo di Piazza Armerina; Don Fortunato Di Noto, Presidente dell’associazione Meter; Marcello La Bella, dirigente della Polizia Postale di Catania; Paolo Colianni, Assessore regionale alla famiglia ed agli enti locali.

Oltre alla commemorazione di Francesco Ferreri, durante il convegno è stato presentato il concorso di disegno “il diritto di essere bambino” rivolto a tutti i ragazzi delle scuole medie dei 12 comuni della diocesi di Piazza Armerina.

Mons. Michele Pennini ha dichiarato: “La diocesi di Piazza Armerina si sente fortemente impegnata per la difesa dei diritti dei bambini. E’ necessario che tutta la comunità diocesana operi in sinergia per aiutare soprattutto i genitori a svolgere la loro difficile e delicata missione educativa. Oggi più che mai chiesa, scuole, parrocchie, associazioni e famiglia devono operare in spirito di collaborazione reciproca per sostenere i bambini che sono prediletti di Gesù”.

Il Presidente dell’associazione Meter, don Di Noto, ha invece dichiarato: “Non abbiamo mai dimenticato Francesco e ci siamo sempre prodigati, anche nel silenzio e senza alcuna risorsa da parte della comunità civile, con la ‘unità mobile’ che è presenza coerente ad un bisogno di tutta la comunità: stare dalla parte dei bambini. Bisogna fare di più e sempre meglio. Le iniziative sono una straordinaria occasione per confrontarci, crescere insieme, educarsi al rispetto dei bambini e rassicurare le famiglie: non sono sole”.

RAGIONE E FEDE: UNA SIMBIOSI PERFETTA

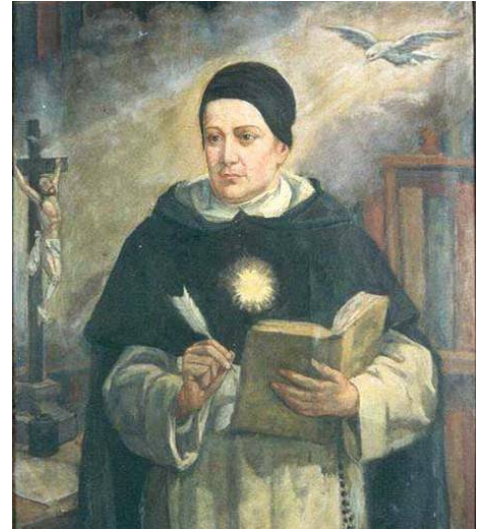
Dal ricordo di S.S. Benedetto XVI di San Tommaso d'Aquino, "modello di armonia tra ragione e fede"

Il calendario liturgico ricorda oggi san Tommaso d'Aquino, grande dottore della Chiesa. Con il suo carisma di filosofo e di teologo, egli offre un valido modello di armonia tra ragione e fede, dimensioni dello spirito umano, che si realizzano pienamente nell'incontro e nel dialogo tra loro. Secondo il pensiero di san Tommaso, la ragione umana, per così dire, "respira": si muove, cioè, in un orizzonte ampio, aperto, dove può esprimere il meglio di sé. Quando invece l'uomo si riduce a pensare soltanto ad oggetti materiali e sperimentabili e si chiude ai grandi interrogativi sulla vita, su se stesso e su Dio, si impoverisce. Il rapporto tra fede e ragione costituisce una seria sfida per la cultura attualmente dominante nel mondo occidentale e, proprio per questo, l'amato Giovanni Paolo II ha voluto dedicarvi un'Enciclica, intitolata appunto *Fides et ratio* – Fede e ragione. Ho ripreso anch'io quest'argomento recentemente, nel discorso all'Università di Regensburg.

In realtà, lo sviluppo moderno delle scienze reca innumerevoli effetti positivi, che vanno sempre riconosciuti. Al tempo stesso, però, occorre ammettere che la tendenza a considerare vero soltanto ciò che è sperimentabile costituisce una limi-

tazione della ragione umana e produce una terribile schizofrenia, ormai conclamata, per cui convivono razionalismo e materialismo, ipertecnologia e istintività sfrenata. È urgente, pertanto, riscoprire in modo nuovo la razionalità umana aperta alla luce del *Logos* divino e alla sua perfetta rivelazione che è Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo. Quando è autentica la fede cristiana non mortifica la libertà e la ragione umana; ed allora, perché fede e ragione devono avere paura l'una dell'altra, se incontrandosi e dialogando possono esprimersi al meglio? La fede suppone la ragione e la perfeziona, e la ragione, illuminata dalla fede, trova la forza per elevarsi alla conoscenza di Dio e delle realtà spirituali. La ragione umana non perde nulla aprendosi ai contenuti di fede, anzi, questi richiedono la sua libera e consapevole adesione.

Con lungimirante saggezza, san Tommaso d'Aquino riuscì ad instaurare un confronto fruttuoso con il pensiero arabo ed ebraico del suo tempo, sì da essere considerato un maestro sempre attuale di dialogo con altre culture e religioni. Egli seppe presentare quella mirabile sintesi cristiana tra ragione e fede che per la civiltà occidentale rappresenta un patrimonio prezioso, a cui attingere anche oggi per dialogare efficacemente con le grandi tradizioni culturali e religiose dell'est e del sud del mondo. Preghiamo affinché i cristiani, specialmente quanti operano in ambito accademico e culturale, sappiano esprimere la ragionevolezza della loro fede e testimoniarla in un dialogo ispirato dall'amore. Chiediamo questo dono al Signore per intercessione di S. Tommaso d'Aquino e soprattutto di Maria, Sede della Sapienza.



so, a cui attingere anche oggi per dialogare efficacemente con le grandi tradizioni culturali e religiose dell'est e del sud del mondo. Preghiamo affinché i cristiani, specialmente quanti operano in ambito accademico e culturale, sappiano esprimere la ragionevolezza della loro fede e testimoniarla in un dialogo ispirato dall'amore. Chiediamo questo dono al Signore per intercessione di S. Tommaso d'Aquino e soprattutto di Maria, Sede della Sapienza.

SOPRAVVIVERE DA CRISTIANI IN ORIENTE

S.S. Benedetto XVI ha denunciato questo giovedì che in questo momento in Medio Oriente è diventata difficile la sopravvivenza per i cristiani. Lo ha constatato ricevendo in udienza i membri della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico con le Chiese ortodosse orientali. Dopo aver ricordato che alcune di queste Chiese hanno la propria sede in Paesi mediorientali, il Vescovo di Roma ha constatato che "la difficile situazione che individui e comunità cristiane affrontano nella regione è motivo di profonda preoccupazione per tutti noi". "Per le minoranze cristiane è complicato sopravvivere in un panorama geopolitico così instabile, e per questo sono spesso tentate di emigrare", ha denunciato. "In queste circostanze, i cristiani di ogni tradizione e comunità in Medio Oriente sono chiamati ad essere coraggiosi e determinati con la forza dello Spirito di Cristo".

Il Papa ha quindi auspicato che "l'intercessione e l'esempio dei molti martiri e santi che hanno dato una coraggiosa testimonianza di Cristo in queste terre" possano "sostenere e rafforzare le comunità cristiane nella loro fede". (Ag. Zenit)

Intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di febbraio: "Perché i beni della terra, donati da Dio per tutti gli uomini, siano usati con saggezza e secondo criteri di giustizia e solidarietà". Intenzione Missionaria: "Perché la lotta contro le malattie e le grandi epidemie nel Terzo Mondo trovi nello spirito di solidarietà una sempre più generosa collaborazione da parte dei governi di tutte le Nazioni".

LA SANTITÀ È PER TUTTI

I santi non sono delle persone che non hanno mai commesso errori o peccati, ma delle persone capaci di ravvedersi e pentirsi, afferma Benedetto XVI.

Di fronte a più di sei mila pellegrini, radunatisi nell'Aula Paolo VI, il Pontefice ha dedicato il suo intervento settimanale del mercoledì a presentare tre dei più stretti collaboratori dell'Apostolo Paolo - Barnaba, Sila (o Silvano), Apollo -, che hanno svolto un ruolo particolarmente significativo nell'evangelizzazione delle origini. Nel tracciare una breve biografica di queste tre figure bibliche, il Papa ha constatato che in alcune occasioni San Paolo si è trovato ad avere attriti con loro, o per lo meno con Barnaba, a causa di divergenze su questioni concrete. "Quindi anche tra santi ci sono contrasti, discordie, controversie - ha confessato il Vescovo di Roma -. E questo a me appare molto consolante, perché vediamo che i santi non sono 'caduti dal cielo'". "Sono uomini come noi, con problemi anche complicati. La santità non consiste nel non aver mai sbagliato, peccato", ha aggiunto. "La santità cresce nella capacità di conversione, di pentimento, di disponibilità a ricominciare, e soprattutto nella capacità di riconciliazione e di perdono", ha poi spiegato. "E tutti possiamo imparare questo cammino di santità", ha constatato infine.

FRANCIA: IL PIÙ ALTO NUMERO DI NEONATI DAL 1981

Con in media due figli per donna, la Francia ha oramai superato la cattolica Irlanda per tasso di natalità. Secondo l'Insee il paese ha registrato il più alto numero di nascite degli ultimi 25 anni, grazie anche alle politiche in favore della famiglia. Scende al secondo posto della classifica Dublino con una media di 1,94 bambini (dove è proibito l'aborto).

Parigi ha iniziato la scalata della classifica europea della fecondità già nel 2000 ottenendo rapidamente un risultato che è in contrasto con quello dei 27 dell'UE, dove il tasso di natalità medio dei 25 per il 2005 è di 1,52 bambini per donna, contro l'1,48 del 2000.

La Francia è l'unico dei grandi paesi europei a registrare una crescita consistente della natalità, con ben 830.000 l'anno. L'immigrazione influisce solo relativamente nel baby boom, fattore questo determinante oltre oceano: negli USA, unico paese occidentale a superare la Francia, i bambini per donna sono 2,1. A registrare un tasso superiore alla media sono soprattutto i paesi del nord Europa. Al

terzo posto nella classifica europea della maternità figurano le finlandesi con 1,8 figli a testa, seguite da danesi (1,78), svedesi (1,75), britannici (1,74), neerlandesi (1,73), lussemburghesi (1,70) e belgi (1,64). Sotto la media, invece, Cipro (1,49), Portogallo e Austria (1,42), Estonia (1,40), Malta e Germania (1,37). Tra i grandi paesi europei, il fanalino di coda è rappresentato dall'Italia (1,33) e dalla Spagna (1,29). A est i tassi sono spesso inferiori a 1,3 bambini in Slovacchia, Slovenia, Polonia, Lituania, Grecia e Cecchia.

In Francia sembra quindi aver dato i suoi frutti la politica fiscale che attraverso facilitazioni di vario tipo consente alle donne di conciliare maternità e lavoro. Negli anni '90 le autorità temevano una crescita zero, mentre ora si registra la più alta presenza di neonati dal 1981. A questo ritmo il paese Francia avrà 12 milioni di cittadini in più nel 2050, con 75 milioni di abitanti. Interessanti anche gli altri risvolti sociali dell'espe-



rienza francese, per esempio aumenta l'età media in cui le donne fanno il primo figlio (intorno ai 30 anni).

Negli ultimi anni la famiglia ha subito una trasformazione radicale, un figlio su due nasce però fuori dal matrimonio (nel 1970 solo il 6%) e aumentano anche i Pacs (60 mila solo nel 2005).

L'AIRH IN FRANCIA

- . Parigi. Il 5 gennaio, nella chiesa di Saint-Louis des Invalides, ha partecipato ai funerali di Jacques-Yves Roumeguère, Compagnon de la Libération. Sono seguiti gli onori militari.
- . Parigi. Il 6 gennaio, nella chiesa Saint-Etienne-du-Mont (Pantheon), alla S. Messa celebrata per il mondo politico dal R.P. Rougé, parroco di S. Clotilde, Direttore del Servizio pastorale di studi politici diocesano.
- . Parigi. Il 7 gennaio l'AIRH ha organizzato la celebrazione del genetliaco della Regina Elena e raduno dei volontari dell'Association Internationale Reine Hélène. Altre cerimonie si sono svolte in Europa, in particolare a Varsavia (Polonia), Madrid e Vienna il 7 gennaio, Lourdes e Nizza l'8 gennaio, Fatima (Portogallo) e Burgos (Regno di Spagna) il 13 gennaio.
- . Parigi. Il 7 gennaio, nella chiesa Saint-Etienne-du-Mont, ha partecipato alla S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Parigi, alla benedizione della capitale e alla processione del reliquario di Santa Genoveffa.
- . Montpellier. L'8 gennaio è stato solennemente celebrato il genetliaco della Regina Elena e si è svolta l'Assemblea generale annuale statutaria dell'Association Internationale Reine Hélène.
- . Suresnes. Il 14 gennaio alla S. Messa presieduta dal Vescovo di Nanterre, S.E.R. Mons. Gérard Daucourt.
- . Mulhouse. Il 17 gennaio alla conferenza del Dott. Xavier Mirabel su *Comme mettere il rispetto della vita umana nel cuore dei dibattiti di società?*
- . Strasburgo. Il 18 gennaio alla conferenza del Dott. Xavier Mirabel su *Comme mettere il rispetto della vita umana nel cuore dei dibattiti di società?*
- . Parigi. Il 19 gennaio alla *Notte di adorazione* nella chiesa di Saint-Séverin.
- . Nantes. Il 20 gennaio, al *Lieu unique*, all'incontro con Antonio Tabucchi
- . Parigi, Cholet, Marseille, Montpellier, Nantes, Strasburgo. Il 20 e il 21 gennaio ha partecipato alle commemorazioni del regicidio di Re Luigi XVI.
- . Parigi. Il 22 gennaio, sala Liard, alla VI Conferenza Alberto Benveniste; nella chiesa di Auteuil ai funerali del Contro Ammiraglio Maurice Dupont.
- . Parigi. Il 23 gennaio, presso il Press-Club, alla conferenza di Urbani Olanguena Awono, Ministro della sanità pubblica in Camerun, sul tema "L'aids in terra d'Africa" (titolo del suo omonimo libro).
- . Passy. Il 24 gennaio nella sala Rossini, alla conferenza di P.adre Jean-Marie Verlinde sul tema: *I giovani di fronte ai pericoli dell'esoterismo*.
- . Passy. Il 26 gennaio, nella chiesa di Notre-Dame-de-Grace, alla S. Messa in suffragio del Dr. Louis Pauwels dell'Istituto di Francia.
- . Parigi. Il 27 gennaio al pellegrinaggio alla Basilica del Sacro Cuore di Montmartre dei ragazzi della prima media.

QUMRAN

Sponda nord-occidentale del Mar Morto, non lontano da Gerico. Su una terrazza marnosa si incontrano le rovine isolate che gli arabi chiamano Khirbet Qumran (dall'arabo *khirbeh*, rudere di pietra). In questo paesaggio infuocato (nella depressione del Mar Morto il termometro supera spesso i 40 gradi) nella primavera del 1947 (gli indizi fanno pensare al mese d'aprile) un pastore beduino scoprì casualmente quella che oggi è chiamata Grotta 1, un chilometro a nord di Qumran. All'interno una serie di giare di terracotta, tutte più o meno cilindriche e munite di coperchio, nelle quali erano stati deposti dei rotoli avvolti nel lino.

Alcuni mesi dopo la scoperta, i beduini si recarono al mercato di Betlemme da un mercante d'antiquariato cristiano che prese in consegna i rotoli in cambio di pochi spiccioli e li portò a Gerusalemme. Alla fine del 1947 altri tre rotoli furono acquistati per vie analoghe da un archeologo dell'università ebraica di Gerusalemme (il professor Eliezer Lipa Sukenik) che si rese immediatamente conto dell'autenticità e dell'antichità dei testi. Si recò quindi a Betlemme presso il mercante al quale i

beduini si erano rivolti originariamente, dove esaminò le giare provenienti dalla grotta e altri materiali manoscritti che acquistò in blocco.

Iniziava così una delle più straordinarie scoperte della storia dell'archeologia. Alla fine del 1951 gli studiosi cominciarono ad interessarsi a tutta l'area attorno alla grotta in cui furono rinvenuti i manoscritti. Ulteriori campagne di ricerca e di scavi portarono, alla fine di marzo del 1956, alla scoperta di altre dieci grotte contenenti manoscritti e resti di vario genere. Il totale di tutti i documenti frammentari ritrovati è di circa 900, la stragrande maggioranza in lingua ebraica, ma un considerevole numero è in aramaico. Ci sono anche pochi testi dell'Antico Testamento in greco.

Per una lunga stagione, Qumran è stato identificato come il luogo degli esseni, un movimento giudaico molto misterioso, una sorta di confraternita monastica che si sarebbe ritirata su quelle alture in volontario esilio. I manoscritti del Mar Mor-



to, rinvenuti nelle grotte circostanti Qumran, avrebbero fatto parte della biblioteca di questo gruppo di segregati.

Nel corso degli anni alcune ipotesi legate ai frammenti del Mar Morto e il mistero legato agli esseni hanno alimentato fantasie e teorie disparate. Puntualmente messe in crisi da successive indagini paleografiche o archeologiche.

Al punto che, a sessant'anni dalla scoperta dei primi rotoli, il mistero che circonda Qumran e la provenienza dei testi rinvenuti nelle grotte è lungi dall'essere risolto.

UNA VITA GENEROSA

E' deceduto Mons. Giuseppe Zheng Changcheng, Vescovo di Foochow (Fuzhou), nella provincia di Fujian, una delle circoscrizioni ecclesiastiche più antiche della Cina continentale (200.000 fedeli cattolici).

Ordinato sacerdote il 27 gennaio 1937, studiò all'Università Cattolica Fu Jen di Pechino poi insegnò nel seminario di Fuzhou di cui divenne amministratore dell'Arcidiocesi nel 1951. Nel 1955 venne condannato come "controrivoluzionario".

Trascorse 28 anni in carcere, dove grazie alla sua testimonianza avvennero alcune conversioni. Dal suo rilascio, nel 1983, si dedicò a ridare vita alla Chiesa. Dal 1988 al 1992 fu rettore del seminario e, a 79 anni, fu consacrato Vescovo di Fuzhou.

Nei suoi quasi 16 anni di episcopato ha restaurato una trentina di chiese e ha costruito il santuario diocesano, inaugurato nel 1993, che comprende una grande libreria cattolica e una casa per i pellegrini. Il presule è l'unico ecclesiastico della provincia a cui, per le tante opere di carità, le autorità hanno conferito un riconoscimento.

La sua vita è stata totalmente consacrata a Cristo; testimone di grandi cambiamenti nella storia del suo Paese, non si lamentò mai per gli anni trascorsi in prigione.

E' stato chiamato a Dio senza vedere la piena riconciliazione fra le due comunità cattoliche nell'Arcidiocesi ma quando si è sparsa la notizia della sua morte, più di mille fedeli si sono riuniti per una veglia di preghiera. I funerali sono stati celebrati nella forma richiesta dal presule stesso: con una sola S. Messa nel santuario mariano, senza cerimonie civili.

LIBERTÀ ECONOMICA

Uno studio internazionale (Index of Economic Freedom) ha classificato i paesi per la loro libertà economica. I primi dodici sono Hong Kong, Singapore, Australia, USA, Nuova Zelanda, Regno Unito, Irlanda, Lussemburgo, Svizzera, Canada, Cile, Estonia, cioè 5 paesi europei, di cui 4 dell'UE. Italia purtroppo 60a, dopo l'Uganda...

MONTPELLIER

Dopo quattro anni di lavori, il Museo Fabre di Montpellier è stato riaperto con una solenne inaugurazione il 3 febbraio, alla quale ha partecipato l'AIHR.

Per il suo 179° anniversario, quest'importante luogo di cultura a valenza nazionale ha triplicato lo spazio espositivo, passando da 3.000 a 9.000 mq.

Nel 1828 il museo fu installato nel settecentesco Palazzo de Massilian nel centro storico, di fronte ai magnifici giardini pubblici ed a pochi metri del teatro dell'Opera. Oggi il restauro permette un lieto matrimonio tra l'antico e il moderno, con il pavimento di marmo grigio ornato da un elegante mosaico di Daniel Buren che fece tanto parlare per la sua opera davanti al palazzo Reale di Parigi.

Le collezioni, che si sono arricchite negli ultimi anni, sono divise in tre piani e la visita inizia al piano terreno con i piccoli formati fiaminghi ed olandesi. Da vedere anche Courbet (15 opere), Delacroix, Cabanel, Bazille, Poussin, Ribera, Zurbaran, Greuze, David... Merita anche attenzione la parte dedicata a Germaine Richier, che conobbe la Regina Elena.

VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XIII

Carlo Bindolini

Con un tratto di alta coscienza di sé stesso come capo dello Stato e del Paese, il Re negò che il morale dell'Italia fosse intaccato, addebitò la causa alla indefinita durata della guerra, alla depressione degli uomini che rientravano dalle licenze, scoraggiati dallo stato in cui avevano lasciato le loro famiglie e le loro piccole faccende, affermò che non si poteva parlare di tradimento o di resa al nemico: gli sbandati si raccoglievano e si riorganizzavano in nuovi reparti, la linea del Piave si sarebbe tenuta. Fu grazie all'ostinazione del Re che la linea di difesa venne tenuta sul Piave, anziché sul Mincio, come gli Alleati avrebbero invece preferito.

Alle richieste di comando supremo il Re oppose che non condivideva in alcun modo le critiche mosse a Cadorna, anche se il suo Governo aveva già deciso di rimuoverlo, sostituendolo con il Generale Armando Diaz, proveniente dallo Stato maggiore, ritenuto uno dei cervelli dell'esercito italiano e un profondo studioso della scienza bellica. Lloyd Gorge, nelle sue memorie, narra che fu impressionato dalla calma virile che il Re d'Italia dimostrò in quel frangente in cui il suo paese era in pericolo. Aggiunse che il Re non mostrò segno di timore o depressione; la sua sola preoccupazione sembrò quella di togliere l'impressione sulla mancata resistenza del suo esercito.

Nella sua opera "Giornate di guerra del Re Soldato", Vittorio Solaro del Borgo, aiutante di campo di Sua Maestà, ci ha lasciato questa memorabile descrizione del Convegno di Peschiera, immortalato nella famosa tavola del pittore Sebastiano Tordi (nell'immagine):

"Ho sempre dinanzi agli occhi la nobile figura del Sovrano: nel suo fermo sguardo luce tutta la fierezza Sabauda, la fermezza di un deciso volere, l'assoluta sicurezza di sé. Egli si accinge in quell'istante ad affrontare una grande battaglia, del cui esito vuole che pesi su Lui l'immensa responsabilità. Egli vuole affrontare da solo la discussione, per confutare da sé tutte le prevenute obiezioni degli Alleati ed affermare che le risoluzioni prese dal Comando Italiano non saranno per alcun patto mutate, dovendo bastare il nostro esercito, senza aiuti, ad assicurare la difesa del suolo patrio. La virtù persuasiva delle sue argomentazioni, la perfetta padronanza che dimostra nella materia trattata, e più di tutto la sua fiera ed illimitata sicurezza delle qualità guerriere del sol-

dato italiano, valgono a dissipare le errate opinioni degli Alleati ed a convincerli che il nostro esercito non indietreggerà di un passo dalla linea tracciata per la difesa. Essi si inchinano dinanzi alla chiara esposizione del Sovrano ed alla fermezza della sua volontà, ed al termine del convegno

rendono, con irresistibile impulso, spontanea testimonianza di tutta la loro ammirazione a questo gran Re Soldato.

Da quella medesima stanza, tutta ancora vibrante del Suo patriottismo e della Sua fede, parte subito quel proclama che infiamma d'entusiasmo il Paese e più ancora l'Esercito.

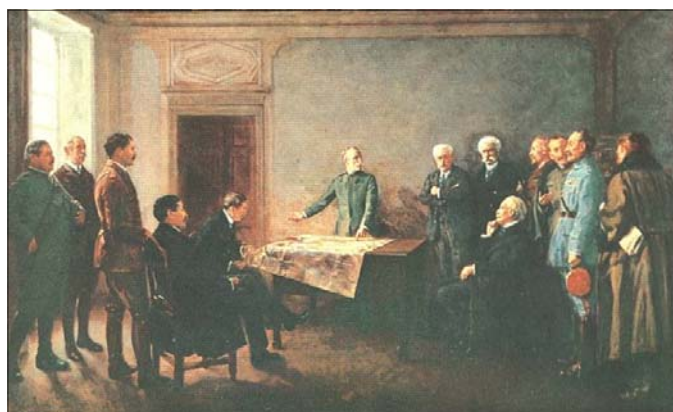
*Italiani, cittadini, Soldati
Siate un Esercito solo, ogni viltà è tradimento, ogni recriminazione è tradimento. Questo mio grido di fede incrollabile nei destini d'Italia suoni così nelle trincee come in ogni remoto lembo della Patria; e sia questo grido del popolo che combatte e del popolo che lavora.*

Al nemico, che ancor più che sulla vittoria militare conta sul dissolvimento dei nostri spiriti e della nostra compagine, si risponda con una sola coscienza, con una sola voce: tutti siamo a dare tutto per la vittoria per l'onore d'Italia.

Vittorio Emanuele

La fosca nube, che momentaneamente s'era addensata sul cielo d'Italia, a Peschiera, si disperde: l'Esercito italiano riprende il suo glorioso cammino a bandiere spiegate e la linea del Piave non è che una sosta, una base di raccoglimento, dalla quale le nostre armi irromperanno, per raggiungere la meta voluta da chi regge il destino della Nazione. Volontà e fede: di questo si alimenta l'impeto pugnace onde il Sovrano ha scosso il petto dei soldati d'Italia, i quali sul Piave, sul Grappa, sugli Altipiani, scrivono col sangue il loro grande motto: "Di qui non si passa per volere della Patria e del Re."

Nel mese di novembre, l'Esercito ed il popolo italiano segnarono il loro glorioso destino. Sul fronte di combattimento, comandanti e soldati valutarono in tutta la loro imponenza il pegno che ciascuno si era assunto attraverso la solenne parola del Re, e sentirono che doveva essere mantenuta; e così pure nell'interno, la



popolazione si ribellò con disprezzo a coloro che ignominiosamente avrebbero voluto, per loro fini, approfittare dei momenti di smarrimento.

La lotta s'intensificò sul Piave, dove il nemico rabbiosamente si accaniva, non sapendo rassegnarsi a veder arrestata quella sua marcia ch'egli aveva immaginata irresistibile e trionfale. (...).

Sul Grappa si combatté fieramente per arrestare l'avversario, ed il baluardo naturale fu rinsaldato dai lavori giganteschi e strenuamente difeso dall'eroismo della Quarta Armata, che oppose la sua ferrea resistenza all'impeto diretto a riversarsi nella sottostante pianura.

Il sovrano, intanto, non riconcedeva riposo: seguì tutte le operazioni, volendo conoscere i criteri direttivi di ciascun comandante e portarsi sulle linee avanzate secondo la Sua abitudine; e come, col susseguirsi delle giornate, le difficoltà si moltiplicavano, mai un momento la Sua fede vacillò, conoscendo Egli il valore delle Sue truppe, con le quali aveva mantenuti continui contatti e la cui volontà di vincere, rianimata dalla Augusta presenza, ebbe luminosissimo coronamento in tutte queste brillanti azioni.

L'assestamento della difesa fu compiuto agli inizi di dicembre, mercé lo sforzo dei nostri soldati, prima che alle truppe alleate venisse consentito di concorrervi, occupando le posizioni del Tomba e del Montello. La giustezza della tesi, sostenuta dal Re nella indimenticabile giornata di Peschiera, ebbe in tal modo la sua prima conferma dei fatti; e cominciò subito a manifestarsi chiaramente quale errore sarebbe stato e quali tremendi danni avrebbe cagionato all'Italia, il lasciare che avesse prevalso la tesi degli Alleati, secondo cui la difesa doveva essere assicurata in un modo diverso da quella stabilita dal nostro Comando."

OLTRE UN SECOLO DEI "CHIUMMINO" - II

Le poche uscite in mare si limitarono ad una pesca sottocosta; v'era sempre il pericolo di incappare in qualche ordigno esplosivo; di ciò, quei pochi temerari pescatori torresi che sfidavano le insidie nascoste del mare, erano ben consapevoli... Dall'impolverato scrigno dei ricordi e per riscontro storico-sociale i famosi venditori con "puosti" nella costruzione comunale furono: "Chiummino" (Giovanni Pennino, fiduciario e responsabile), "Ciappa" (Raffaele Scala), "A sardella" (Luigi Biondino) e "U nunziatise" (Giuseppe Giullini), poi venivano gli altri. La vendita doveva avvenire per disposizioni e regolamenti comunali solo ed esclusivamente nella pescheria di proprietà del Comune. Agli ambulanti era vietata la vendita per le strade cittadine. Alle guardie municipali era demandato il compito di far rispettare le ordinanze e di ben vigilare. Dopo l'esperienza della pescheria comunale alcuni "paranzellari", tra cui un certo Raimondo Punzetta si recavano al Mercato Ittico di Napoli a vendere il pesce. Franco, appena giovinello, su richiesta del padre si recava sulla banchina del porto di Torre del Greco a "contattare" i pescatori che lo portavano con loro a Napoli. I Pennino, a seguito di incomprensioni e divergenze con il podestà di Torre, si trasferirono a Portici (abitandovi) ed aprirono una pescheria a Napoli (zona Ponte di Tappia).

In questo periodo, gli addetti ai lavori delle cucine di palazzo reale (ove alloggiavano il re Vittorio Emanuele III e famiglia) si avvalsero dell'ottimo pesce dei "Chiummino". Le pubbliche relazioni furono tenute dal figlio Aniello che aveva libero accesso alle mense reali. Il figlio del primo cuoco di Casa reale, s'innamorò e si fidanzò con Concetta (Concettina), figlia di Giovanni. Aniello, nel frattempo, iniziò anche un'attività commerciale ittica nei pressi del Duomo di Napoli (Immacolatella vecchia).

L'etichetta dei Pennino costituì una garanzia e ciò valse ad Aniello una meritevole riconoscenza: la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (anno: 1946) e poi il grado di Commendatore dell'Ordine di San Giorgio d'Antiochia.

Durante l'ultimo conflitto mondiale, quando cominciarono le incursioni aeree con micidiali ed infernali bombardamenti su Napoli e provincia (a Torre nel 1943 / 44), i Pennino, come altre famiglie pensa-

rono di "sfollare" e si trasferirono, viaggiando in barca, sull'isola d'Ischia, ove furono ospiti di amici pescatori. Nei mesti ed infausti giorni, dopo la resa incondizionata alle forze alleate (8 sett. 1943, armistizio), le truppe tedesche, per ordini ricevuti, cominciarono a rastrellare le case e le strade di Torre, in cerca di "preda umana" da inviare nei lager in Germania. Molti torresi furono presi, altri riuscirono a farla franca...

Aniello, in uno di quei giorni di terrore, mentre camminava nei pressi delle Cento Fontane con i figlioletti Giovanni e Francesco, accorgendosi da lontano della presenza di militari tedeschi, consegnò ad una signora che ivi transitava, i due pargoli con preghiera di consegnarli ai Pennino. I soldati, avvistandolo, gli spararono addosso, ma fortunatamente Aniello riuscì a ripararsi in un pollaio adiacente un fabbricato e a dileguarsi...

Dopo la fine della II guerra mondiale, con lenta ricostruzione in tutte le città dell'italico suolo, la Civica Amministrazione di Torre del Greco "premio" Giovanni con il rilascio di una licenza per la vendita di pesce, con locale in via Roma (attuale negozio di: Vincenzo Di Cristo, tessuti) al civico 75 (ex 77).

Deceduto Giovanni, la pescheria passò ai figli Enrico e Giuseppe. L'attività cessò agli inizi degli anni '60 con la consegna della licenza. Aniello ebbe delle iniziali difficoltà per ottenere una concessione al Mercato Ittico; grazie alla conoscenza di un portiere di uno stabile napoletano a S. Lucia ove abitava un generale (un certo Paolo Greco) la ottenne; il generale che aveva un figlio appassionato di pesca chiese ad Aniello se era possibile avere una rete per la pesca. Giovanni e Franco, armati di buona volontà e col sudore della fronte riuscirono a portare il "dono" a destinazione... (la rete fu acquistata in un negozio a Torre di articoli da pesca da un certo "Schizzavvento"). Aniello iniziò a lavorare al Mercato ittico di Napoli in piazza Principe d'Abruzzo, inizialmente come "astatore" (venditore all'asta al miglior offerente) e poi come "mandatario" (incarico di fiducia che espletò con diligenza e notevole esperienza). Qui conobbe e collaborò con Francesco Manna, commissionario napoletano (detto "Ciccio 'u cecat:iello"). Fu aperta un'altra pescheria al C/so Vitt. Emanuele (palazzo Vallelonga, attuale sede centrale della



Banca di Credito Popolare), gestita da Aniello (deceduto nel 1977) e dopo dal figlio Francesco ("Franco"), il quale attualmente è titolare di un locale per la vendita di pesce al C/so V. Emanuele n.159 (ex 165) che prelevò all'incirca nel 1975 (ex negozio di ombrelli e riparazione di un certo Vincenzo Abruzzese, detto: "Vicienzo 'u mbrellaro", fratello del famoso Biagio, ombrellaio alla I traversa S. Noto); mentre Giovanni e Mario continuano l'attività al mercato ittico di Napoli. Franco in gioventù è stato un buon calciatore nel ruolo di mediano.

Nato calcisticamente nella "Loreto Starace", poi Turris (prima squadra), Fortitudo Audace (Allenatore: il compianto e stimato Lilli Carubbi, 1921/1995), in prestito al Portici, militare, allenatore della Turris (settore giovanile) e dirigente (gestione ing. Salvatore Gaglione). Giovanni è stato un centromediano puro; Roberto, centrocampista e Mario, centravanti, con un buon bottino di goals nel '66 e '67.

Il costante pallino, dettato da una naturale ambizione, di Aniello, uomo di bello aspetto, dal carattere deciso, altruista, saggio, misurato e ricordato per la disponibilità e bontà, e sempre stato quello di aprire una pescheria ("o magazzino") nella sua città per il prosieguo dell'attività e la continuazione del nome dei "Pennino".

Da più di un secolo sempre sulla cresta dell'onda. Quindi ai figli di Franco, Salvatore e Sergio, l'importante compito di estendere e prolungare nel tempo la storica e tradizionale nomea dei "Chiummino".

Peppe D'Urzo

“NON MI TOCCATE ASSISI”

Beatrice Paccani

Era stata perentoria la Principessa Giovanna di Savoia affermando: “*Non mi truccate Assisi*”.

Non voleva infatti che, per il suo matrimonio, la regale semplicità della basilica di San Francesco, con la sua nuda e spoglia pietra, venisse contaminata ed alterata da una profusione di drappi e di festoni. La cittadina venne addobbata solo di fiori e di bandiere tricolori e gli unici ornamenti furono quelli della stazione ferroviaria, anch’essi però armonizzati allo stile medioevale di Assisi.

All’inizio si pensò di affiancare sulla basilica pontificia di Assisi, accanto alla bandiera pontificia, le bandiere italiana e bulgara, in segno di omaggio agli augusti sposi, ma alla fine i monaci decisero di non esporre nessuna bandiera, poiché San Francesco non ne aveva mai avute.

La cronaca della cerimonia, svoltasi il 25 ottobre 1930, è riportata sulla rivista mensile “San Francesco patrono d’Italia” del sacro convento dei Frati Minori conventuali: “*Al mattino un’infinità di automobili salgono alla basilica, e alle ore dieci il Corteo reale si distacca dalla stazione ferroviaria, e tra due ali di fanti giunge in chiesa, acclamato da grande entusiasmo di popolo, mentre da tutti i campanili, da tutte le torri si spande magnifica la voce armoniosa delle campane...La chiesa superiore di San Francesco, dove avviene il sacro rito, presenta un aspetto austero e gentile a un tempo, immersa com’è in una tenue luce, che penetra dalle vetrate policrome e infonde un arcano senso di misticità. Nessuna decorazione speciale modifica la semplice e severa linea del tempio, istoriato dai colori di Giotto e di Cimabue...Sui gradini dell’altare sono tappeti felpati di casa reale; dal portale d’ingresso fino al presbiterio è una larga guida rossa...in breve il tempio si riempie di personaggi, che non hanno partecipato ai ricevimenti reali alla stazione, e delle personalità e degli invitati alla cerimonia...*”

Il noto settimanale di attualità “Il Secolo Illustrato” dedicò un numero speciale alle auguste nozze della Principessa Giovanna, arricchito da un bellissimo servizio fotografico.

Rivedendo oggi, a distanza di oltre settant’anni, quelle pagine e posando lo sguardo su quelle immagini, dal tipico colore seppia, ci si trova immersi in un mondo ormai lontano e perduto, ricco di fascino,



regalità e semplicità allo stesso tempo e si prova un’innegabile emozione.

In copertina campeggia l’immagine del corteo nuziale, con gli sposi in primo piano, la Principessa Giovanna, in un abito bianco con lungo strascico e che, devotissima a San Francesco, aveva i fianchi dell’abito circondati da una treccia di fiori d’arancio, annodata sul lato sinistro, come il cordiglio francescano, e Re Boris in alta uniforme che scendono alla basilica inferiore, seguono, ad una certa distanza, la Regina Elena al braccio di Re Ferdinando di Bulgaria, seguiti da Re Vittorio Emanuele III accanto alla Regina Sofia di Grecia, poi, dietro di loro, il Principe Cirillo di Bulgaria, fratello dello sposo, con Maria Antonia di Braganza, Duchessa di Parma, indi Umberto, Principe di Piemonte, con la Principessa Eudossia, sorella di Re Boris di Bulgaria.

Vi sono poi altre immagini significative: una ritrae Re Vittorio Emanuele III a fianco di Ferdinando, Zar dei Bulgari e padre dello sposo, che si affacciano al balcone per salutare la folla plaudente, un’altra immortalava la Regina Elena che esce al braccio di Ferdinando di Bulgaria. Ma l’immagine forse più significativa è quella delle due monache che assistettero la Principessa Giovanna durante la sua malattia, qualche anno antecedente alle nozze, e che la sposa volle espressamente vicino a sé il giorno del suo matrimonio.

Per le auguste nozze, che vennero officiate da Padre Riso, coadiuvato da nove studenti bulgari, terziari francescani, fu coniata una medaglia commemorativa dalla nota ditta Johnson di Milano, su modello dello scultore Emilio Monti, che

raffigurava da un lato l’effigie degli sposi e dall’altro lo stemma degli sposi raffigurante a sinistra il leone di Coburgo ed a destra lo scudo di Savoia, sormontati dalla Corona Reale di Bulgaria, il tutto circondato da una corona di nodi di Savoia. Scrisse Giovanna di Savoia nelle sue memorie:

“*Dalla cerimonia di Assisi fu assente Frate Sole. La pioggia ci accompagnò anche dopo, sino a Spello, alla villa Costanzi, dove duecentocinquanta invitati parteciparono alla colazione e al ricevimento. La gente del popolo disse: “Sposa bagnata, sposa fortunata”; e forse non si faranno mai pentire di aver amato il padre dei miei figli, di aver condiviso, anche a rischio della vita, il destino del popolo bulgaro riuscendo a trarre in salvo Simeone e Maria Luisa, ancora bambini. Il dopo pranzo partimmo per Brindisi, in treno...ci accolsero gli evviva dei marinai italiani e bulgari, le salve d’onore una grande folla festante. Mio fratello Umberto, Maria Josè, mia cognata, Filippo d’Assia e Mafalda salirono nel nostro vagone e qui, nella cappella del treno, alla presenza dell’arcivescovo di Brindisi, il francescano fra Tomaso Valori, venne celebrata la Messa da don Guelfi, il cappellano di Corte. Venne l’ora degli addii. Alle dieci del mattino salimmo a bordo del Ferdinando I. I miei stettero ancora mezz’ora con me. Poi ci lasciammo guardandoci ancora a lungo negli occhi per leggermi il commosso, malinconico addio a tutto ciò ch’era stato il più felice periodo della nostra giovinezza e che, adesso, occorreva chiudere per iniziarne un altro.”*

LE ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Presidente dirige l'insieme dei lavori del Parlamento e dei suoi organi. Dispone di tutti i poteri necessari per presiedere alle deliberazioni del Parlamento e per assicurarne il buon svolgimento. Il Presidente apre, sospende e toglie le sedute. Decide in merito alla ricevibilità degli emendamenti nonché in merito alle interrogazioni al Consiglio e alla Commissione e alla conformità delle relazioni con il regolamento. Fa osservare il regolamento, mantiene l'ordine, concede la facoltà di parlare, dichiara chiuse le discussioni, mette le questioni ai voti e proclama i risultati delle votazioni. Trasmette alle commissioni le comunicazioni che sono di loro competenza.

Nel caso di infrazioni all'ordine o di turbativa dell'attività del Parlamento con modalità eccezionalmente gravi, il Presidente, previa consultazione del deputato interessato, adotta con decisione motivata la sanzione adeguata e la notifica all'interessato e ai presidenti degli organi, commissioni e delegazioni ai quali appartiene, prima di informarne la plenaria. Il Presidente dirige l'Ufficio di Presidenza (il cosiddetto «bureau»), cui fanno parte anche i quattordici vicepresidenti e, con funzioni consultive, i questori. Nelle deliberazioni dell'Ufficio di presidenza, in caso di parità di voti, il voto del Presidente «è preponderante». Partecipa inoltre alle riunioni della Conferenza dei presidenti, composta dai presidenti dei gruppi

politici costituitesi in seno al Parlamento. Il Presidente, infine, rappresenta il Parlamento nelle relazioni internazionali, nelle cerimonie e negli atti amministrativi, giudiziari o finanziari. Più in particolare, prende la parola davanti al Consiglio europeo prima dell'inizio delle sue riunioni, esprimendo il parere del Parlamento sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Il Presidente, inoltre, firma il bilancio dell'UE e tutti gli atti adottati in codecisione con il Consiglio dei Ministri.

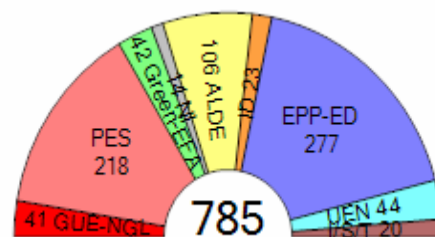
I Presidenti del Parlamento europeo (1952-2006)

Presidenti dell'Assemblea comune (1952-58)

1952-54: Paul-Henri SPAAK (Soc, BE)
1954: Alcide DE GASPERI (CD, IT)
1954-56: Giuseppe PELLA (CD, IT)
 1956-58: Hans FURLER (CD, DE)

Presidenti del Parlamento Europeo (1958-79)

1958-60: Robert SCHUMAN (CD, FR)
 1960-62: Hans FURLER (CD, DE)
1962-64: Gaetano MARTINO (L, IT)
 1964-65: Jean DUVIEUSART (CD, BE)
 1965-66: Victor LEEMANS (CD, BE)
 1966-69: Alain POHER (CD, FR)
1969-71: Mario SCALBA (CD, IT)
 1971-73: Walter BEHRENDT (Soc, DE)
 1973-75: Cornelis BERKHOUWER (L, NL)



Composizione del Parlamento Europeo nel Gennaio 2007

1975-77: Georges SPENALE (Soc, FR)
 1977-79: **Emilio COLOMBO (CD, IT)**

Presidenti del Parlamento Europeo dopo le elezioni a suffragio universale

1979-82: Simone VEIL (LDR, FR)
 1982-84: Pieter DANKERT (PSE, NL)
 1984-87: Pierre PFLIMFIN (PPE, FR)
 1987-89: Lord Henry PLUMB (DE, UK)
 1989-92: Enrique Baron CRESPO (PSE, ES)
 1992-94: Egon KLEPSCH (PPE, DE)
 1994-97: Klaus HÄNSCH (PSE, DE)
 1997-99: Jose Maria GIL ROBLES (PPE, ES)
 1999-2002: Nicole FONTAINE (PPE, FR)
 2002-04: Pat COX (ELDR, IE)
 2004-06: Josep BORRELL (PSE, ES)

PROMOZIONE INTERNAZIONALE DELLA DIVERSITÀ CULTURALE



L'Italia diventa membro della Convenzione Unesco sulla Protezione e Promozione delle espressioni

della diversità culturale (20 ottobre 2005) attraverso la ratifica del Parlamento avvenuta il 31 gennaio. La Convenzione rappresenta un ulteriore momento di crescita dello scambio culturale a livello mondiale. Tra i vari principi enunciati, la Convenzione parla di diritto alla cultura come uno dei diritti fondamentali dell'uomo (art. 2) e per la prima volta inserisce la cultura nel diritto internazionale.

Ora l'Italia entra a far parte di un gruppo di Stati che a livello internazionale e con la forza dello strumento UNESCO, vo-

gliono promuovere valori universali di inclusione sociale, integrazione culturale e sviluppo solidale. Tematiche e dinamiche transnazionali, che solo a tale livello possono trovare regolazione ed efficace attuazione. Il testo della Convenzione riconosce il ruolo e la legittimità delle politiche pubbliche nella protezione e nella promozione della diversità culturale e incentiva la cooperazione internazionale per proteggere la diversità culturale laddove è più minacciata, come nei paesi in via di sviluppo. La Convenzione dunque stimola e promuove il libero scambio di idee e pratiche culturali. La Convenzione rappresenta peraltro una piattaforma per conferire al terzo settore maggiori opportunità di accesso ai mezzi di produzione culturale ed offre un ulteriore stimolo al

servizio pubblico radiotelevisivo, affinché promuova la diversità culturale nella sua programmazione. Sono inoltre previsti dalla Convenzione strumenti internazionali che consentiranno la sua effettiva attuazione. Il passo successivo sarà designare un referente a livello nazionale, secondo quanto previsto dall'art. 9. Successivamente saranno eletti i componenti degli organi attraverso cui la Convenzione riceve attuazione: la Conferenza degli Stati parte (art. 22) e la Conferenza Intergovernativa, composta da 18 membri (art. 23), a cui l'Italia si impegna a partecipare. L'Italia intanto è impegnata nella ratifica della Convenzione per la protezione del Patrimonio Culturale Immateriale (17 ottobre 2003), strettamente correlata alla Convenzione sulla Diversità Culturale.

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



Il CMI ha partecipato a numerose cerimonie per il *Giorno della memoria*.

Il 22 gennaio, presso il Tempio Maggiore della comunità ebraica di Roma, alla cerimonia del *Bar Mitzvâ* di Sami Modiano, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, per rendere omaggio e testimoniare l'indissolubilità ed il dovere del ricordo, fondamento per la comprensione ed il confronto tra religioni, etnie e culture diverse.

Il 23 gennaio, ad Alessandria, Piazza Mafalda di Savoia (già Piazza Napoli), alla deposizione di una corona al monumento in memoria della secondogenita della Regina Elena e in ricordo di tutte le donne vittime delle deportazione nel campo di sterminio.

Il 24 gennaio, presso la Sinagoga di Alessandria, all'incontro con la comunità ebraica, presenti il Vescovo, il Sindaco e delegazioni di studenti delle scuole superiori che hanno letto l'elenco dei nomi dei deportati alessandrini morti nei campi di sterminio.

Il 26 gennaio, presso la Casa della memoria e della storia in Roma, a due intense giornate di attività: incontro con studenti, inaugurazione di due mostre, proiezioni di film e documentari, tavola rotonda e lettura pubblica.

Il 26 gennaio, presso la Sinagoga di Napoli, all'incontro con membri della comunità ebraica, ai quali ha consegnato un dono.

Il 26 gennaio, a Milano, alla Libreria Mursia, all'apertura della mostra *La Spezia città di Exodus*.

Il 27 gennaio a Palermo, presso l'Istituto Pedro Arrupe, all'incontro di riflessione sulla Shoah; a Modena e a Milano presso la Sinagoga; ad Ancona con la Comunità ebraica locale.

A Palmanova (UD) all'inaugurazione di una lapide dedicata alla *Giornata della Memoria* e al *Giorno del Ricordo* accomunando così i Caduti; benedetta la lapide dal Mons. Angelo Del Zotto al suono



Incontro alla Sinagoga di Napoli, 26 gennaio 2007

del Silenzio fuori Ordinanza prima della deposizione di una corona in onore ai Caduti di tutte le guerre da parte del Sindaco. Chiudeva il corteo delle associazioni d'Arma, con i propri labari e bandiere, il labaro dell'Associazione Internazionale Regina Elena Delegazione Italiana Onlus, scortato dal Vice Presidente Nazionale Comm. Gaetano Casella, dal Delegato Nazionale Giovanile e dal Delegato Provinciale di Gorizia. Tricolore era rappresentato dalla Vice Presidente Nazionale con numerosi soci.

Il 28 gennaio, presso il Palazzo Municipale di Ferrara, all'illustrazione del progetto di istituzione in città del Museo nazionale dell'ebraismo e della Shoah, da parte di Renzo Gattegna, Presidente delle Comunità Ebraiche Italiane, e Michele Sarfatti, Direttore della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea.

Il 30 gennaio, a Modena, all'omaggio a Giorgio Perlasca.

Inoltre ha diffuso il seguente testo per non dimenticare e anche per ricordarci che, se lo vogliamo, possiamo sempre fare qualcosa, per rendere migliore il mondo.

Nella, la piccola farfalla

*Tanto tempo fa, in una piccola città,
arrivavano tanti bambini,
ognuno con la sua propria valigia.*

*Ogni valigia era piena
dello loro cose importanti.*

*Ma le valigie giacevano una sopra
l'altra, sembravano una piramide*

alta, su verso il cielo.

Ma il cielo non si vedeva.

*E il sole era coperto da
piccole farfalle grigie.*

*E i prati erano senza fiori,
perché dove c'è la guerra
non nascono fiori.*

*Un giorno i soldati radunarono
i bambini per portarli via.*

*E i bambini sognavano campi fioriti,
farfalle colorate.*

*Il viaggio in treno era lungo
ma si potevano raccontare*

favole e da un buco si vedevano le stelle.

*Alla fine del viaggio, però, c'erano
ancora campi grigi e tanti stivali neri
che calpestavano fiori... parole...
sogni... stelle...*

*In un campo così brutto i bambini
non potevano crescere, giocare, vivere...*

*e volarono via come tante
piccole farfalle colorate.*

*Grazie al cielo, oggi ci sono anti bambini
che giocano con le farfalle
nei campi e nei prati,
e ascoltano belle favole
che finiscono bene.*

Il 5 febbraio, ad Alessandria, una delegazione ha partecipato all'inaugurazione di un monumento ed all'intitolazione di un parco ai "Deportati Ebrei di Alessandria", presenti il Sindaco, il Presidente della circoscrizione Nord, il Presidente della Comunità ebraica di Torino e la deportata Ida Desandrà che ha testimoniato dell'inferno a Ravensbruck e Bergen-Belsen.



Palmanova, 27/01/2007

LA COMUNITÀ ARMENA RINGRAZIA IL CMI

Il Consiglio per la Comunità armena di Roma, interpretando il sentimento di tutte le comunità ed associazioni armene in Italia, desidera ringraziare tutti coloro (associazioni, partiti, sindacati) che, con la loro adesione alla cerimonia tenutasi il 26 gennaio in piazza del campidoglio a Roma in memoria del giornalista Hrant Dink, hanno voluto manifestare il loro sdegno per l'assassinio e nel contempo rappresentare la loro vicinanza al popolo armeno. La cerimonia, svoltasi alla presenza di autorità civili e religiose, è stata improntata a quello spirito di dialogo e di tolleranza che ha sempre animato la vita

e l'attività professionale di Dink. Ne è stata eccezionale testimonianza la partecipazione in piazza, riuniti intorno alla foto dello scomparso, di rappresentanti delle comunità armene, turche e curde e la partecipazione degli ambasciatori di Armenia e Turchia.

Le comunità armene italiane si augurano che, nel nome del cordoglio che è stato manifestato a livello internazionale, siano intrapresi quei passi opportuni e necessari che portino ad una crescita democratica e civile della società turca, all'insegna del dialogo e del rispetto.

IL CMI A ROMA PER HRANT DINK

Nella suggestiva cornice di piazza del Campidoglio a Roma, concessa in via straordinaria dall'amministrazione capitolina, è stata celebrata una commovente cerimonia a ricordo del giornalista armeno Hrant Dink, assassinato lo scorso 19 gennaio ad Istanbul. L'appello lanciato dagli organizzatori per una manifestazione all'insegna del dialogo e della tolleranza, secondo l'insegnamento di vita e di lavoro di Hrant, è stato raccolto: non solo con le numerose adesioni pervenute dai più diversi settori della società italiana, tra cui il CMI; ma anche con quella solidarietà e compartecipazione al dolore che ha trovato convergenza nella monumentale piazza romana dove, di fronte alla foto dell'innocente vittima, si sono ritrovati oltre a numerosi armeni ed italiani, anche rappresentanti di associazioni turche e curde. Presenti il Vice Presidente della Camera dei Deputati on. Giorgia Meloni e gli Ambasciatori armeno e turco in Italia. Nel corso della cerimonia è stato tracciato un profilo dello scomparso giornalista e del suo impegno politico ed è stato letto l'ultimo editoriale apparso sul settimanale da lui diretto, Agos. L'associazione "Reporter senza frontiere" ha ricordato i molti giornalisti che nel 2006 hanno sacrificato la loro vita per il diritto di cronaca. E' stato osservato un minuto di silenzio, alla vigilia della giornata della memoria, anche in omaggio alle vittime di tutti i genocidi ed olocausti al termine del quale è stato deposto un mazzo di fiori sotto la foto di Dink.

La manifestazione si è conclusa ricordando quanto recentemente scritto dal giornalista armeno: «*Quello che voglio è vedere i turchi che parlano di quanto è successo. Bisogna che turchi e armeni inizino a dialogare. C'è una sola strada percorribile ed è quella del dialogo. Sempre*».

E con l'augurio e l'invito degli organizzatori affinché la via del dialogo e della comprensione indicata da Hrant Dink possa sconfiggere l'intolleranza e l'estremismo persistente in alcune frange estremiste della Turchia, la cerimonia ha avuto termine. Vogliamo considerare Hrant Dink fondatore della Turchia moderna dove dialogo, tolleranza, rispetto delle persone e della storia, libertà di religione e di pensiero, comprensione, verità e giustizia siano la base per una convivenza tra i popoli.



L'8 gennaio a Parigi il CMI ha offerto le "galette des Rois", dolci tradizionali in voga dai tempi del Regno di Francia

CASA "REGINA ELENA"



Il 4 marzo, a Cuorné (TO), alle ore 16, come annunciato da tempo, verrà ufficialmente inaugurata la nuova casa per ragazzi autistici intitolata alla seconda Regina d'Italia. Il programma prevede, alle 17, uno spettacolo presso l'Istituto Salesiano "G. Morgando" (via Don Bosco n. 14), seguito, alle ore 19, da una cena di beneficenza presso il ristorante "da Mauro", in P.za Martiri della Libertà (€ 38 a persona). Per prenotazioni e conferme: 0124-666001, 0124-657206, 0124-68878. Il ricavato verrà interamente devoluto alla "Casa Regina Elena" C.E.M.

IL CMI ALLE ESEQUIE DI FILIPPO RACITI



Il CMI ha partecipato, con una numerosa delegazione, ai funerali di Filippo Raciti, il poliziotto ucciso durante gli scontro con i tifosi della squadra di calcio del Catania, sua città natale. Fino allo scorso anno, Raciti era in servizio presso la questura di Catania all'ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico. Nel dicembre 2006 era stato trasferito presso il X Reparto Mobile. Viveva ad Acireale insieme alla moglie e ai due figli di 15 e 8 anni. Più di 20 anni in Polizia, Filippo Raciti oltre che un poliziotto coraggioso era anche un grande uomo. Donatore di organi, di sangue e volontario della Croce Rossa Italiana insieme alla moglie, era Cavaliere nell'Ordine al Merito di Savoia ed aveva concorso al servizio di sicurezza durante le visite di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

100 ANNI DI AUTONOMIA GRAZIE A RE VITTORIO EMANUELE III

Agli inizi del 1905 *Monte di Procida* conta oramai più di 1.200 famiglie, 5.000 abitanti, un numero sufficiente, per legge, per richiedere l'autonomia. Il Monte non è più la piccola e isolata borgata del comune di Procida; si è sviluppata una vera società.

Il primo atto della storia della sua indipendenza comunale è datato 29 gennaio 1905; i montesi raccolgono le firme della maggioranza dei cittadini elettori (maschi alfabetizzati) e inviano a sua eccellenza il Ministro dell'Interno una istanza per ottenere il distacco dal comune di Procida per costituirsi in comune autonomo denominato "Nuova Cuma". Il Re accoglie l'istanza il 27 gennaio 1907.

Alle celebrazioni ufficiali per il centenario ha partecipato una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano.



I Delegati campani dell'Airh e di Tricolore con il Sindaco

A lato: copia del documento con il quale il Re accolse la richiesta d'autonomia comunale

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Veduta la domanda della maggioranza degli elettori della frazione Monte di Procida per ottenere il distacco della frazione medesima dal Comune di Procida e la sua costituzione in comune autonomo.

Veduta la deliberazione 3 agosto 1905 del Consiglio comunale di Procida con la quale ad unanimità si dà voto favorevole per l'accoglimento dell'istanza suddetta alla condizione che il Comune erigendo conservi il nome della borgata, Monte di Procida, ed il riparto della attività e passività fra i due comuni venga regolato nei nuovi e termini indicati ai paragrafi b, c, d, e, f, g, h, i, j, l, della deliberazione stessa;

Veduto l'atto autentico in data 22 marzo 1906 e al quale i consiglieri rappresentanti la frazione Monte di Procida esplicitamente dichiarano e confermano la loro adesione al progetto di riparto formulato dal consiglio comunale nella predetta deliberazione 3 agosto 1905;

Riconosciuto che per l'accoglimento della domanda concordano le condizioni previste dall'articolo 115 della legge comunale e provinciale e che la frazione Monte di Procida, oltre alla capacità finanziaria a sostenere con i propri mezzi le spese di un'amministrazione comunale autonoma; per essere divisa dal Capoluogo per un braccio di mare, di notevole distanza non ha bisogno di delimitazione di confini, essendo già i due territori naturalmente separati; Veduto il voto favorevole del Consiglio Provinciale di Napoli 30 Ottobre 1905; Visto il parere del Consiglio di Stato dato in adunanza 18 gennaio 1907 le cui considerazioni valgono come ripetute nel presente decreto; Vista la legge comunale e provinciale; Abbiamo decretato e decretiamo:

art.1) La frazione Monte di Procida è distaccata dal Comune di Procida e costituita in comune autonomo conservando la denominazione di Monte di Procida.

art.2) Il riparto delle attività e passività dei due comuni è regolato dalle norme contenute nelle deliberazione 3 agosto 1905 del Consiglio Comunale di Procida.

Ordiniamo che il presente Decreto, con visto del sigillo dello stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1907.

firmato
Vittorio Emanuele

controfirmato
Giolitti

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza, U. Mamone, B. Paccani, E. Pilone Poli, G. L. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

I BAMBINI LIBANESI A SCUOLA DAI CASCHI BLU ITALIANI



Nel villaggio di Alduahyra, circa due chilometri dalla "Blue Line" la linea di confine tra Libano e Israele, i soldati italiani hanno effettuato una lezione di: "Mine Risk Education" in una scuola elementare che ospita ottantaquattro bambini di etnia greco-ortodossa e sunnita. La lezione è stata tenuta da specialisti dal 3° Reggimento Genio Guastatori di Udine ed ha lo scopo di insegnare ai giovani libanesi il comportamento da tenere nel caso in cui vengano a contatto con ordigni inesplosi, tra cui le cluster bomb. Le lezioni, svolte con l'ausilio di opuscoli illustrativi che raccontano con dei fumetti interpretati dai personaggi più amati dai bambini il rischio da ordigni esplosivi, sono coadiuvate dagli insegnanti delle scuole e dagli interpreti di Unifil. Nella stessa scuola la cellula CIMIC del Contingente italiano, a guida Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", ha distribuito **materiale didattico donato dall'Associazione Internazionale "Regina Elena"** e dalla scuola elementare "G. Aleandri" di Motta di Livenza (Tv). Il materiale distribuito (quaderni, penne, matite, zaini nonché giocattoli) è stato particolarmente apprezzato non solo dagli scolari ma soprattutto dal direttore della scuola Assan Haied Alsaleh che ha ringraziato i caschi blu italiani per quanto continuano a fare: "Abbiamo accolto con molta gioia l'iniziativa italiana, in quanto la problematica cluster bomb è attuale e presente su tutto il nostro territorio."

Il villaggio di Alduahyra è situato nell'area di responsabilità ganese, Contingente che opera nel settore ovest di Unifil sotto il comando del Generale di Brigata Paolo Gerometta, comandante del Contingente italiano. Le lezioni di "Mine Risk education" hanno già interessato dieci istituti, per un totale di circa trecento bambini, presenti nell'area di responsabilità italiana.

(www.centumcellae.it)

AUGURI

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Nunzio Apostolico in Italia e a San Marino l'Arcivescovo Giuseppe Bertello. Succede a Mons. Paolo Romeo, recentemente nominato Arcivescovo metropolitano di Palermo.

Nato a Foglizzo (provincia di Torino e diocesi di Ivrea) il 1° ottobre del 1942, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1966. Conseguita la licenza in diritto canonico, è entrato al servizio diplomatico della Santa Sede nel 1971, prestando servizio in Sudan, Turchia e nella Missione permanente della Santa Sede presso l'ONU a Ginevra. Nel 1987 è consacrato Vescovo e nominato pro-Nunzio Apostolico in Ghana, Togo e Benin; nel 1991 Nunzio apostolico in Randa; nel 1996 Osservatore permanente della Santa Sede presso l'ONU a Ginevra; nel 1997 Osservatore permanente della Santa Sede presso l'OMC a Ginevra; nel 2000 Nunzio Apostolico in Messico.

AGENDA

Sabato 17 febbraio - Roma All'Auditorium della Conciliazione, concerto straordinario dell'Orchestra Nazionale del Belgio in occasione del 50° anniversario del *Festival dei Due Mondi*

Domenica 18 febbraio - Genova Consegna della *Medaglia della Carità* a Mons. Giulio Adamini, a cura dell' AIRH

Domenica 18 febbraio - Bergamo Tradizionale colazione dei Monarchici

Lunedì 19 febbraio - Noto (SI) Festa del patrono, S. Corrado

Venerdì 23 febbraio - Mulazzano (LO) Convegno sul tema: *Giuseppe Garibaldi: una vita al servizio della libertà.*

Sabato 24 febbraio - Napoli, Roma Manifestazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Sabato 24 febbraio - Modena Omaggio a Franco Mattavelli a cura del CMI

Domenica 25 febbraio - Torino e Napoli Manifestazioni del CMI

Domenica 25 febbraio - Reggio Calabria Manifestazioni dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Domenica 4 marzo - Torino Manifestazione in onore della Regina Elena

Mercoledì 7 marzo - Vaticano Pellegrinaggio dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Domenica 11 marzo - Roma, Torino e Monza Omaggio ai Re Vittorio Emanuele II e Umberto I nell'anniversario della nascita

Sabato 17 - Domenica 18 marzo - Genova, Roma, Napoli, Catania III Raduno nazionale e conferenze programmatiche del CMI

Sabato 24 marzo - Roma Notte bianca della solidarietà

Sabato 24 - Domenica 25 marzo - Savoia Manifestazioni del CMI

Domenica 25 marzo - Torino Manifestazioni del CMI

Domenica 25 marzo - Berlino, Budapest, Madrid, Parigi, Roma e Varsavia Giornata europea del CMI

Sabato 31 marzo - Modena Riunione dei Soci Fondatori del CS

Domenica 1 aprile - Roma Manifestazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Lunedì Santo 2 aprile - Vaticano Nella Basilica di S. Pietro, S. Messa presieduta dal Santo Padre in suffragio del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II.

Mercoledì 4 aprile - Caldarola (MC) Inaugurazione della mostra *Simone De Magistris Un pittore visionario tra Lotto e El Greco.*

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com